



# **Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017 del Gruppo Finaosta**



**Allegato A CdA 31.07.2018**

## **Finaosta S.p.A.**

Finanziaria Regionale Valle d'Aosta - Società unipersonale

Sede legale: 11100 Aosta – Via Festaz, 22 - Casella Postale n. 285

Capitale sociale Euro 112.000.000,00 i.v. - R.E.A. 37327 - Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Aosta 00415280072

e-mail: [finaosta@finaosta.com](mailto:finaosta@finaosta.com) - pec: [finaosta.ammin@legalmail.it](mailto:finaosta.ammin@legalmail.it) - Tel. 0165 269211 - Fax 0165 235206

Albo unico intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B.: 114 - Codice meccanografico Banca d'Italia: 33050 - Codice ABI: 16481

Capogruppo del Gruppo finanziario FINAOSTA iscritto all'albo dei gruppi finanziari ex art. 109 T.U.B.

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Sommario

Premessa.....	5
Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali.....	6
Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale.....	6
Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico.....	6
Informativa.....	7
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR) .....	7
Informativa qualitativa.....	7
A. Sistema dei Controlli Interni – Ruoli e responsabilità nel Governo e nella Gestione dei Rischi.....	7
Consiglio di Amministrazione .....	10
Direttore Generale.....	11
Collegio Sindacale .....	12
Organismo di Vigilanza .....	13
Società di Revisione Legale dei Conti .....	14
Funzione Internal Audit (Servizio Controllo Interno) .....	14
Risk Management e Funzione Antiriciclaggio.....	16
Funzione Compliance .....	18
Responsabile della prevenzione della corruzione .....	19
Strutture operative.....	19
Esterneizzazione di funzioni aziendali importanti .....	20
B. Politiche di Assunzione dei Rischi .....	22
C. Mappa dei Rischi .....	24
D. ICAAP.....	39
E. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) .....	40
F. Sistema di Governance .....	42
FINAOSTA.....	42
Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione ..	43
AOSTA FACTOR.....	44
Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione ..	45
G. Flussi di informazioni sui rischi indirizzati all’organo di gestione.....	46
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR) .....	54
Informativa qualitativa.....	54
A. Ragione sociale dell’ente al quale si applicano gli obblighi dell’informativa.....	54
B. Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti ai fini contabili e di vigilanza.....	54
C. Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del Gruppo .....	54
D. Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni .....	54
3. Fondi Propri (art. 437 CRR) .....	55
Informativa qualitativa.....	55

A. Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.....	55
Informativa quantitativa.....	56
4. Requisiti di capitale (art. 438) .....	58
Informazione qualitativa.....	58
A. Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche .....	58
Informazione quantitativa .....	66
5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439) .....	70
Informazione qualitativa.....	70
6. Riserve di capitale (art. 440).....	70
Informazione qualitativa.....	70
7. Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441) .....	71
Informazione qualitativa.....	71
8. Rettifiche di valore sui crediti (art.442).....	71
Informazione qualitativa.....	71
A. Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili .....	71
B. Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore (voce 60_Crediti) .....	72
Informazione quantitativa .....	75
9. Attività non vincolate (art.443) .....	78
Informazione qualitativa.....	78
10. Uso delle ECAI (art.444).....	78
Informazione qualitativa.....	78
11. Esposizione al rischio di mercato (art.445) .....	79
Informazione qualitativa.....	79
12. Rischio operativo (art.446) .....	79
Informazione qualitativa.....	79
13. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.447)..	80
Informazione qualitativa.....	80
A. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate .....	80
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita.(voce 40) .....	80
C. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (voce 50) .....	82
14. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448).....	83
Informazione qualitativa.....	83
A. Natura del rischio di tasso di interesse .....	83
B. Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate .....	84
C. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio .....	84
Informazione quantitativa .....	84
15. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art.449) .....	85
Informazione qualitativa.....	85

16. Politica di remunerazione (art.450).....	85
Informazione qualitativa.....	85
Assemblea .....	87
Consiglio di Amministrazione .....	87
Funzioni aziendali di controllo .....	88
Compensi .....	89
Fringe benefit.....	89
Rimborso spese.....	89
Trattamento economico di fine rapporto.....	89
A. Sistema di remunerazione di Finaosta.....	90
Consiglio di Amministrazione .....	90
Collegio Sindacale.....	90
Direttore Generale e personale dirigente .....	90
Funzioni di controllo interno - Altro personale dipendente .....	91
B. Sistema di remunerazione di Aosta Factor.....	91
Consiglio di Amministrazione .....	91
Collegio Sindacale.....	91
Direttore Generale e personale dirigente .....	91
Funzioni di controllo interno .....	92
Altro personale dipendente.....	93
17. Leva finanziaria (art.451) .....	93
Informazione qualitativa.....	93
Informazione quantitativa .....	93
18. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR) .....	94
Informazione qualitativa.....	94
Informazione quantitativa .....	94

## Premessa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza ed è divenuto pienamente applicabile alla realtà di Finaosta S.p.A. in seguito all'iscrizione dell'intermediario all'albo di cui all'art.106 del Testo Unico Bancario (T.U.B.), ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016.

Finaosta S.p.A., infatti, con il Provvedimento di Banca d'Italia prot. n. 1288070 del 26.10.2016, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del D.lgs. 385/1993 (TUB). Conseguentemente la Società è stata iscritta in data 26.10.2016 all'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 TUB (c.d. "Albo Unico") con il numero 114, trovano conseguentemente piena applicazione le disposizioni di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 recante "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari".

Banca d'Italia, con nota prot. n. 0691064/17 del 26.05.2017 ha, inoltre, comunicato alla Società l'iscrizione a far data dal 26.10.2016 del Gruppo Finaosta, composto dalla Capogruppo Finaosta S.p.A. (d'ora in poi Finaosta / Capogruppo) e dalla controllata Aosta Factor S.p.A. (d'ora in poi Aosta Factor, Controllata), all'Albo dei gruppi finanziari, ai sensi dell'art. 109 del TUB.

A partire dalla presente rendicontazione, pertanto, l'Informativa al Pubblico, come previsto dalla Circ. BKI 288/2015 (titolo IV, capitolo 2, sezione III, punto 1) è redatta, a cura di Finaosta, quale Capogruppo, a livello di Gruppo Finanziario.

Finaosta, società finanziaria in house della Regione Valle d'Aosta, iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'articolo 106 del T.U.B., è stata costituita nel 1982 per effetto della Legge Regionale n. 16/82 (successivamente sostituita dalla Legge Regionale n. 7/06) ed è interamente controllata dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta (di seguito anche R.A.V.A.).

La Società esercita nei confronti del pubblico l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e le altre attività consentite dalla legge, nonché quelle connesse o strumentali, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Banca d'Italia, secondo quanto stabilito dall'art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (T.U.B.).

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità degli enti di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda sulla base di tre parti distinte, note come "Pilastri".

### *Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali*

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che gli intermediari sono tenuti a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i tipici rischi dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che gli intermediari possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

### *Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale*

Il secondo pilastro prevede l'obbligo per gli intermediari di attuare un processo interno di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) in rapporto al proprio profilo di rischio e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche aggiuntivo rispetto a quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP e formula un giudizio complessivo sulla banca.

### *Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico*

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale degli intermediari, prevede l'obbligo di pubblicare un'informativa al pubblico riguardante l'esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario stesso. Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo, sono proporzionali alle dimensioni dell'intermediario e sono oggetto di pubblicazione, nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni di vigilanza, con periodicità annuale sul sito internet di Finaosta all'indirizzo [www.finaosta.com](http://www.finaosta.com), nell'apposita sezione.

Nella predisposizione del presente documento si sono utilizzati estratti di informativa già pubblicata nel Bilancio 2017 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Deloitte & Touche ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.lgs. 39/2010 e approvato dall'Assemblea dei Soci in data 11.07.2018) e elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale - Resoconto ICAAP 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi anche CdA) in data 26.04.2018.

Si sottolinea che il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basati sui modelli interni. Nel presente documento non è, quindi, fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi:

- art. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito",

- art. 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo”,
- art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro, salvo diversamente indicato.

Il documento è redatto dal Risk Manager di Finaosta per conto dell’Alta Direzione, sulla base della “Policy in materia di Informativa al Pubblico – Terzo Pilastro ai sensi della Circ. BKI 288/2015 e della CRR 575/2013” approvata dal CdA del 29.06.2018, dove sono descritti i diversi contributi, in termini di ruoli e responsabilità, delle diverse funzioni aziendali. Attestata la rilevanza pubblica della presente informativa, i dati quantitativi sono prodotti dalla Direzione Amministrazione e Finanza.

## **Informativa**

### **1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)**

#### *Informativa qualitativa*

Il modello di governo dei rischi, ovvero l’insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d’Italia.

Finaosta, in qualità di Capogruppo è tenuta a dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni al fine di consentire l’effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull’equilibrio gestionale delle entità del Gruppo.

Di converso, la Controllata deve implementare un sistema dei controlli interni coerente con la strategia e la politica di Gruppo.

#### **A. Sistema dei Controlli Interni – Ruoli e responsabilità nel Governo e nella Gestione dei Rischi**

I documenti “Linee di indirizzo del sistema dei controlli interni di Gruppo” e “Documento di coordinamento e collaborazione del sistema dei controlli interni di Gruppo” disciplinano, rispettivamente, i principi e le modalità di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (in termini di architettura e governance, approccio metodologico, valutazione periodica, ecc..) e le modalità di coordinamento e di collaborazione tra le funzioni aziendali di controllo, il Responsabile della prevenzione della corruzione, gli Organi Aziendali, l’Organismo di Vigilanza e la società di revisione legale dei conti di Finaosta e tra questi attori e quelli della Controllata, definendo, anche, i relativi flussi informativi.

Tali documenti rappresentano, quindi, l’insieme, nel quale devono essere coinvolti tutti i livelli aziendali, di regole, funzioni, strutture organizzative, risorse, processi e procedure, volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;

- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi del Gruppo contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Con riferimento al sistema dei controlli interni di Finaosta, il Consiglio di Amministrazione adotta le modalità più opportune di implementazione dello stesso, tenuto conto della dimensione, della complessità delle attività svolte, del profilo di rischio specifico della stessa, nonché del relativo contesto normativo e regolamentare di riferimento<sup>1</sup>.

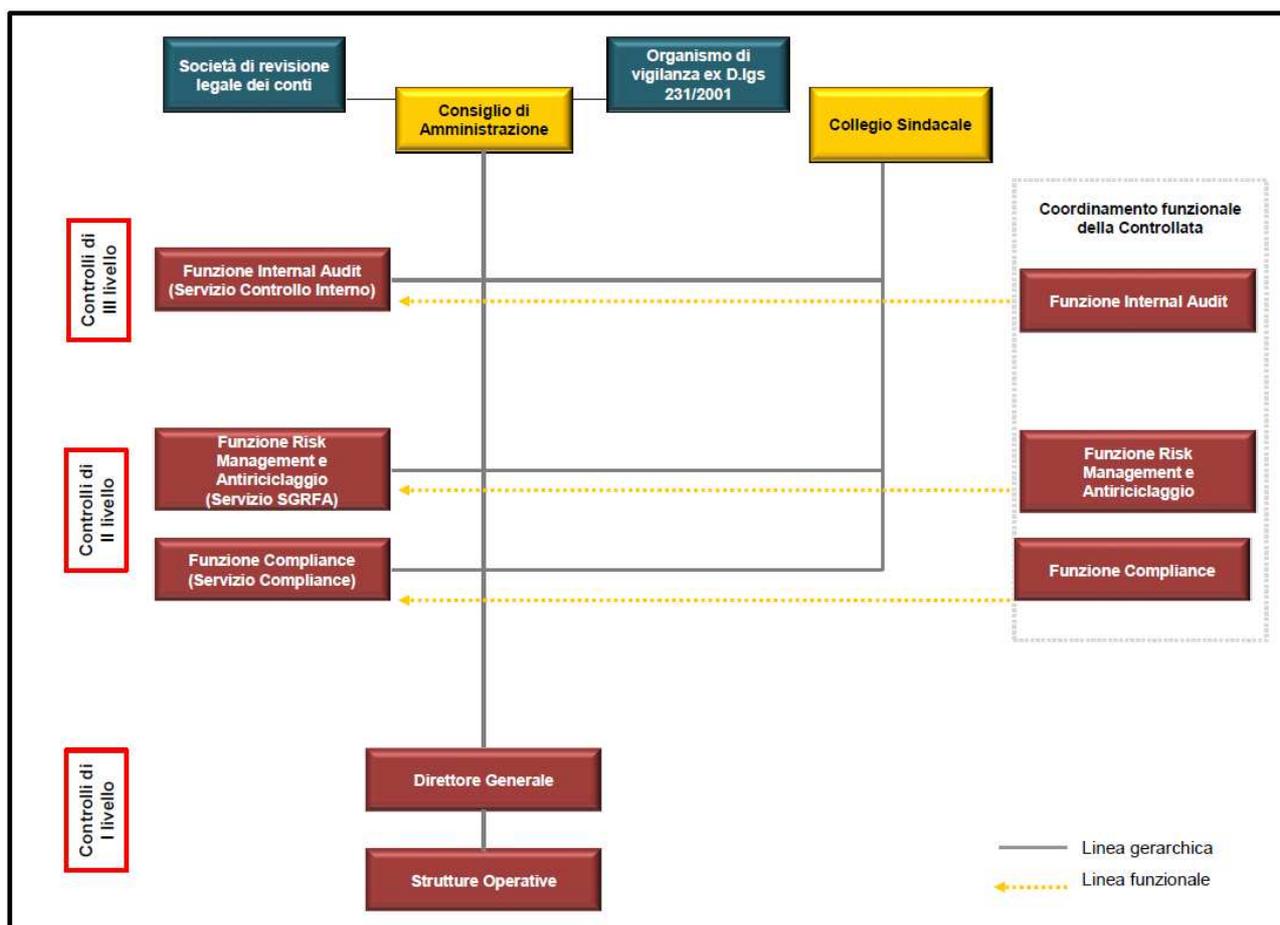
Inoltre, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta è responsabile della definizione di un sistema unitario dei controlli interni di Gruppo, individuando meccanismi di raccordo con quello implementato da Aosta Factor, fermo restando il rispetto della disciplina applicabile alla stessa, su base individuale.

Il seguente organigramma rappresenta la struttura del sistema di controlli interni di Finaosta ed evidenzia le relazioni funzionali in essere con le analoghe componenti del sistema dei controlli interni della Controllata:

---

<sup>1</sup> Si ricorda che Finaosta è stata costituita, sotto forma di società per azioni, con Legge regionale n. 16 del 28 giugno 1982 (successivamente sostituita dalla Legge regionale n. 7 del 16 marzo 2006). Con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 marzo 2009, Finaosta è divenuta società *in house*, interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta. Pertanto, alla luce della peculiare connotazione della Società, la stessa è tenuta al rispetto delle disposizioni di legge applicabili agli enti di diritto privato partecipate da pubbliche amministrazioni.

Figura 1 – Il sistema dei controlli interni



Il sistema dei controlli interni si articola nelle tipologie di controllo di seguito elencate.

I. Controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le altre attività esercitate. Nello specifico, tali tipologie di controlli:

- dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
- sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
- sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.

Inoltre, si sottolinea che i controlli di linea perseguono l’obiettivo di presidiare puntualmente ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete agli addetti delle stesse unità di business.

II. Controlli di secondo livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili, cogliendone, in

una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

- controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di non conformità. In particolare, il rischio di non conformità si configura come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.

### III. Controlli di terzo livello:

Revisione interna volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Si riporta di seguito una indicazione dei diversi attori (e dei rispettivi ruoli) che concorrono alla determinazione del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

#### *Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta (in qualità di organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione) definisce il sistema dei controlli interni e il modello di gestione dei rischi, ne assicura la concreta implementazione e valuta periodicamente l'adeguatezza degli stessi con riferimento alle strategie aziendali, agli obiettivi di rischio del Gruppo finanziario (definiti nelle "Politiche di Assunzione dei rischi" – cd "PAR"), nonché al modello di business di Finaosta e della Controllata Aosta Factor. In particolare, al Consiglio di Amministrazione competono i seguenti compiti

- definire le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni sia di Finaosta sia del Gruppo nel suo complesso, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici, con i modelli di business delle entità del Gruppo e, altresì, con gli obiettivi di rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi cui il Gruppo è esposto e l'integrazione tra gli stessi;
- definire, a livello consolidato, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo degli stessi, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- definire e attuare, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, a livello consolidato, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in tale processo;

- definire la struttura organizzativa delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta, la costituzione e i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- definire, nell'ambito del Gruppo finanziario, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra le componenti del Sistema dei Controlli Interni di Finaosta e le analoghe del Sistema dei controlli interni della Controllata;
- approvare il Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001 (e successive modifiche e integrazioni) di Finaosta, nonché la nomina e la revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza;
- nominare e revocare, sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta, assicurandosi che gli stessi siano dotati dei requisiti richiesti per l'espletamento dei propri compiti, ossia dei requisiti di professionalità, di autorevolezza e di indipendenza;
- nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione di Finaosta;
- assicurare che compiti e responsabilità delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta siano formalizzati in un apposito regolamento interno, allocati in modo chiaro ed appropriato e che le funzioni operative e quelle di controllo siano tra loro separate;
- assicurare che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo di Finaosta e del Gruppo nel suo complesso risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa rispettivamente di Finaosta e della Controllata, coerente con gli indirizzi strategici e che le funzioni di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- valutare, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli e del sistema dei controlli interni del Gruppo rispetto alle caratteristiche delle entità del Gruppo e al profilo di rischio assunto dal Gruppo nel suo complesso;
- approvare, con cadenza annuale, la relazione sulle attività svolte e il piano delle attività predisposti dalle funzioni aziendali di controllo di Finaosta (in particolare, tali relazioni rendicontano i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e in relazione alla proposta degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate);
- con riferimento al processo ICAAP di Gruppo, definire e approvare le linee generali del processo medesimo, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento nonché promuovendone il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

#### *Direttore Generale*

Il Direttore Generale di Finaosta ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la stessa. Egli coadiuva il Consiglio di Amministrazione di Finaosta nella definizione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In

particolare, il Direttore Generale, nell'ambito dell'esercizio delle deleghe a lui conferite dal Consiglio di Amministrazione, supporta il medesimo Organo nello svolgimento dei seguenti compiti:

- adozione degli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni di Finaosta e del Gruppo nel suo complesso siano conformi a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- chiara definizione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni aziendali di Finaosta, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;
- attuazione, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, del processo di gestione dei rischi;
- attuazione delle iniziative e degli interventi necessari a garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità e la conformità alla normativa del sistema dei controlli interni, mediante l'adozione di opportuni interventi correttivi o di adeguamento a fronte di eventuali carenze o anomalie, emerse anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività aziendale e del relativo contesto di riferimento;
- definizione dei flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo di Finaosta la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- attuazione del processo ICAAP del Gruppo, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici aziendali definiti dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta e che:
  - consideri tutti i rischi rilevanti;
  - incorpori valutazioni prospettiche;
  - utilizzi appropriate metodologie;
  - sia conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali delle entità del Gruppo;
  - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
  - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
  - sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
  - sia parte integrante dell'attività gestionale.

#### *Collegio Sindacale*

Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità a esso assegnati dalla normativa, il Collegio Sindacale di Finaosta, in qualità di organo con funzione di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi di Finaosta e del Gruppo Finanziario e del sistema amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di Finaosta e del Gruppo Finanziario, valutandone il grado di efficienza ed efficacia; esso accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;

- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti di Finaosta, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP di Gruppo ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne a Finaosta, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta, in occasione della nomina e della revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, assicurando che gli stessi siano dotati dei requisiti di autorevolezza, professionalità e indipendenze richiesti al fine dell'espletamento delle proprie responsabilità;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta nell'esame delle relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo, sulle quali esprime le proprie considerazioni;
- stimola l'azione di approfondimento dei motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuove l'adozione delle opportune misure correttive.

Al fine di garantire un adeguato coordinamento tra i diversi organi e funzioni aziendali coinvolti nel sistema dei controlli interni è previsto, inoltre, che il Collegio Sindacale di Finaosta:

- possa avvalersi delle strutture e delle funzioni aziendali di controllo interno per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari. A tal fine, riceve dalle stesse adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali;
- sia informato periodicamente, contestualmente al Consiglio di Amministrazione, circa le attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo, nonché in merito a eventi di particolare rilevanza.

Il Collegio Sindacale di Finaosta, nell'ambito dello svolgimento della funzione di controllo, è coadiuvato dal Collegio Sindacale della Controllata. Il Collegio Sindacale della Capogruppo verifica anche il corretto esercizio delle attività di controllo svolte dalla Capogruppo sulla Controllata.

#### *Organismo di Vigilanza*

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta, nella riunione consiliare del 7 luglio 2005, ha adottato il Modello Organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, che ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle società per alcune tipologie di reati commessi dai relativi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Organismo di Vigilanza nell'ambito della riunione consiliare del 25 settembre 2015, con il compito di vigilare, mediante un presidio specialistico e altamente qualificato, sul corretto funzionamento e sull'osservanza del medesimo Modello Organizzativo e di curare il suo aggiornamento. La composizione e la professionalità dei

componenti dell'Organismo di Vigilanza di Finaosta assicurano l'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, in stretta connessione con le specificità della struttura organizzativa di Finaosta e a tutela dal rischio di commissione di reati di natura amministrativa (in particolare, di quelli che, per propria natura, potrebbero trovare occasione di verificarsi nel contesto dell'attività di intermediazione finanziaria, quali ad esempio il riciclaggio), ai sensi del sopracitato D.Lgs. n. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza della Capogruppo si coordina con quello della Controllata (le cui responsabilità sono affidate al Collegio Sindacale), a garanzia di:

- un'effettiva ed uniforme vigilanza: il coordinamento si concretizza attraverso incontri periodici degli Organismi di Vigilanza delle entità di Gruppo;
- attività congiunte di formazione specialistica;
- condivisione di strumenti metodologici e prassi operative.

#### *Società di Revisione Legale dei Conti*

La Società di Revisione Legale dei Conti ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, collaborando con il Collegio Sindacale e informando l'organo con funzioni di controllo dei fatti che ritenga censurabili.

Inoltre, la stessa è tenuta a verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che sia conforme alle norme pro tempore vigenti. In relazione ai rapporti con la Società di Revisione Legale dei Conti, ove non coincidenti, la Capogruppo è responsabile del coordinamento dei rapporti tra la propria Società e quella incaricata dalla Controllata.

#### *Funzione Internal Audit (Servizio Controllo Interno)*

La Funzione Internal Audit, sulla base di un piano di audit annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta, valuta:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa aziendale;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa (business continuity plan).

La Funzione verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali (incluse quelle esternalizzate) e l'evoluzione dei rischi;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività svolta da tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili per lo svolgimento delle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

La Funzione mantiene e aggiorna gli strumenti di governo del sistema dei controlli interni, ovvero la sintesi delle attività di controllo di I, II e III livello a presidio dei rischi sostenuti, nonché, attraverso continue e/o ricorsive verifiche, riscontra la congruità e l'eshaustività degli stessi.

La Funzione Internal Audit cura, altresì, la diffusione e la promozione all'interno della struttura organizzativa aziendale della cultura dei rischi e dei controlli.

Al fine di assicurare indipendenza e obiettività nell'ambito dello svolgimento dei suoi compiti e responsabilità, la Funzione Internal Audit di Finaosta:

- è opportunamente collocata alle dirette dipendenze, gerarchiche e funzionali, del Consiglio di Amministrazione, il quale, per le necessità di servizio legate all'esercizio delle attività ad essa assegnate, conferisce alla Funzione Internal Audit l'autorità di accesso incondizionato a dati, archivi e beni aziendali, senza alcuna restrizione di sorta;
- non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree (in tal senso, è, altresì, indipendente dalle funzioni di controllo di secondo livello).

La Funzione Internal Audit:

- assicura, nel continuo, la trasmissione di flussi informativi agli Organi sociali ed è da questi convocata al fine di incontri periodici;
- predispone e trasmette periodicamente le relazioni sull'attività svolta esprimendo, in tale occasione, ovvero quando richiesto dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta, un giudizio sulla adeguatezza delle strutture e dei comportamenti tenuti alle disposizioni di legge e regolamentari;
- con cadenza almeno annuale, predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale di Finaosta la relazione sulle verifiche effettuate nel corso dell'anno precedente e trasmette il piano delle verifiche programmate per l'anno successivo;
- effettua attività di verifica su specifiche aree operative od operazioni rilevanti aziendali, ove opportuno, ovvero su richiesta del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dell'Autorità di Vigilanza;
- predispone e trasmette tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, evidenziando immediatamente le irregolarità rilevate.

Con riferimento al Gruppo Finanziario, la Funzione svolge i seguenti principali compiti:

- i) definisce le linee guida per svolgere l'attività di auditing sulle entità di Gruppo,
- ii) gestisce i rapporti in materia di revisione interna con gli Organi di Vigilanza,
- iii) relaziona gli Organi Sociali sui risultati dell'attività di Internal Audit.

La Funzione di Internal Audit, al fine di verificare la rispondenza dei comportamenti della Controllata agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, effettua periodicamente verifiche in loco sulla Controllata, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalla stessa.

Inoltre, la Funzione presidia i rischi di Gruppo avvalendosi, per lo svolgimento delle attività che insistono sulla Controllata, anche di flussi informativi da parte del Referente per le attività di audit esternalizzata nominato presso la stessa.

In tale ambito, la Funzione è informata in maniera tempestiva e compiuta degli esiti dell'attività di controllo effettuate dall'analoga funzione istituita presso la Controllata, nonché di ogni accadimento di rilievo e ha facoltà di formulare alla stessa richiesta di chiarimento, ovvero approfondimenti circa gli esiti delle verifiche svolte.

#### *Risk Management e Funzione Antiriciclaggio*

La Funzione Risk Management e Antiriciclaggio di Finaosta assicura l'efficace gestione del processo di identificazione, quantificazione, analisi, reporting e monitoraggio dei rischi aventi un impatto rilevante di carattere finanziario, operativo e strategico sul business aziendale, nonché dei principali rischi che possano incidere sui risultati economici, finanziari e patrimoniali di Finaosta e del Gruppo nel suo complesso. La Funzione presidia, altresì, il rischio di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo.

Nello specifico, la Funzione, con riferimento alle attività di controllo dei rischi sia a livello individuale sia nell'ottica del Gruppo Finanziario (coadiuvato, per gli aspetti di relativa competenza, dall'analoga Funzione della Controllata):

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerentemente con gli obiettivi di rischio identificati dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- concorre a misurare l'impatto che il profilo di rischio assunto (o assumibile) determina in termini di allocazione del capitale, anche con riferimento all'evoluzione dello stesso ed a futuri scenari;
- analizza e monitora tutti i rischi rilevanti sostenuti nell'attuazione della strategia stabilita, anche con riferimento alla sua evoluzione ed ai potenziali scenari futuri, relazionando il risultato di tale analisi al management e ai diversi livelli aziendali, evidenziandone gli aspetti di criticità;
- interviene nella periodica validazione dei risultati prodotti ed offre al management aziendale strumenti di simulazione circa i possibili impatti delle scelte strategiche.

La Funzione prende parte, di concerto con la Funzione Risk Management della Controllata, su invito, alle riunioni del Comitato di Direzione di Gruppo, nell'ambito della definizione dell'attività di pianificazione strategica e delle tematiche inerenti la gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto. In relazione agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo, la Funzione, inoltre:

- monitora il rischio di riciclaggio presidiando il corretto funzionamento dei processi aziendali in materia di corretta individuazione di tale rischio;
- predispone attività inerenti al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale;
- presidia il rispetto della normativa antiriciclaggio e monitora l'evoluzione della stessa verificando la coerenza dei processi antiriciclaggio e antiterrorismo rispetto ai dettami normativi;
- effettua verifiche e controlli in materia di adeguata verifica della clientela, tenuta dell'Archivio Unico Informatico e segnalazione di Operazioni Sospette;
- è coinvolta nel processo istruttorio propedeutico alla segnalazione delle operazioni sospette agli organi preposti.

La Funzione Risk Management e Antiriciclaggio è informata in maniera tempestiva e compiuta degli esiti dell'attività di controllo effettuate dall'analoga funzione istituita presso la Controllata, nonché di ogni accadimento di rilievo e ha facoltà di formulare alla stessa richiesta di chiarimento, ovvero approfondimenti circa gli esiti delle verifiche svolte.

Ai fini dell'efficacia della funzione ad essa assegnata, alla Funzione Risk Management e Antiriciclaggio è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico, nonché all'analoga Funzione istituita presso la Controllata (per gli ambiti di relativa competenza). La Funzione dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta; essa non è responsabile di alcuna area operativa né e gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree, assicurando, in tal modo, indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi. È, altresì, assicurato un ruolo di raccordo funzionale svolto dal Direttore Generale di Finaosta tra la Funzione e il Consiglio di Amministrazione.

La Funzione trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Organismo di Vigilanza e al Direttore Generale, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e un piano delle attività programmate per l'esercizio successivo sia con riferimento alle attività in materia di controllo dei rischi, sia in relazione agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo.

La Funzione predispone e trasmette agli stessi, inoltre, report periodici - a titolo esemplificativo:

- i) con riferimento al controllo dei rischi: in materia di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale; in relazione all'andamento dell'esposizione di Finaosta e del Gruppo ai rischi; in merito alla verifica del monitoraggio andamentale del credito; ecc;
- ii) in materia antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo: in relazione alla tenuta dell'Archivio Unico Informativo, in merito agli adempimenti in materia di adeguata verifica; con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette; ecc.,

ovvero quelli su eventi di particolare rilevanza.

#### *Funzione Compliance*

La Funzione Compliance presidia il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative, ovvero di autoregolamentazione.

A tal fine, la Funzione:

- identifica nel continuo le norme applicabili a Finaosta e alle attività da essa prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni e strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance, nell'ambito dei compiti specifici alla stessa assegnati:

- ha accesso a tutti i dati, le informazioni e le attività di Finaosta necessari al perseguimento dei propri obiettivi;
- non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree; riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione di Finaosta, dal quale dipende gerarchicamente e funzionalmente. È altresì, assicurato un ruolo di raccordo funzionale svolto dal Direttore Generale tra la Funzione e il Consiglio di Amministrazione;
- verifica il rispetto delle disposizioni normative, anche in termini di conformità delle procedure/processi aziendali, monitorando, sia in via continuativa che in relazione a specifiche necessità, gli ambiti di analisi di propria competenza, prestando particolare attenzione ai cambiamenti normativi;
- effettua attività di consulenza e promuove iniziative per il recepimento delle norme all'interno dei processi e delle procedure aziendali;
- verifica che la formazione erogata ai dipendenti contenga gli elementi necessari per adempiere correttamente e adeguatamente agli obblighi normativi;
- partecipa alla mappatura dei processi di Finaosta, definendo i rischi di conformità e i controlli a mitigazione di tali rischi.

La Funzione Compliance:

- predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale di Finaosta, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e, altresì, il piano annuale delle attività di verifica programmate per l'esercizio successivo, basato sulla valutazione dei principali rischi aziendali;
- effettua periodiche e regolari attività di reporting in relazione verso gli Organi sociali in relazione agli ambiti di verifica di propria responsabilità, incluse nel perimetro normativo di intervento della Funzione.

La Funzione è informata in maniera tempestiva e compiuta degli esiti dell'attività di controllo effettuate dal Referente interno della funzione (affidata in outsourcing) della Controllata, nonché di ogni accadimento di rilievo e ha facoltà di formulare alla stessa richiesta di chiarimento, ovvero approfondimenti circa gli esiti delle verifiche svolte.

#### *Responsabile della prevenzione della corruzione*

Finaosta, in quanto società interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, è soggetta alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

In relazione a tale aspetto, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha nominato il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione, cui sono affidate le seguenti principali responsabilità:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata delle singole strutture operative e del Responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione.

Nell'ambito del Gruppo finanziario, il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione di Finaosta, si coordina e collabora con il Responsabile della prevenzione della corruzione nominato presso la Controllata.

#### *Strutture operative*

Tutto il personale dipendente di Finaosta, in considerazione delle proprie competenze, contribuisce ad assicurare un efficace funzionamento del sistema dei controlli interni della stessa, informando formalmente il proprio referente di ogni criticità rilevante riscontrata, affinché la stessa sia comunicata agli Organi e alle funzioni di controllo di Finaosta.

A tal fine, le strutture operative di Finaosta effettuano controlli di I livello nell'ambito dei compiti a esse affidate, nello specifico:

- svolgono attività di controllo con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare e assicurano l'adeguata formalizzazione e la verificabilità ex post dei controlli svolti;

- informano i propri Responsabili, nonché le Funzioni aziendali di controllo, circa il riscontro di eventuali anomalie.

Il personale è tenuto a eseguire i controlli di primo livello previsti dalle procedure aziendali, dando seguito agli esiti dei controlli di tipo gerarchico.

Nell'ambito del Gruppo finanziario, sono previsti flussi informativi da parte delle strutture operative della Controllata Aosta Factor alle analoghe strutture operative della Capogruppo.

#### *Esternalizzazione di funzioni aziendali importanti*

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" - ha introdotto una specifica disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.

In particolare, in ottemperanza al suddetto dettato normativo, è previsto che gli intermediari finanziari pongano particolare attenzione al processo decisionale di esternalizzazione delle funzioni aziendali, al contenuto minimo dei contratti di outsourcing, alle modalità di controllo e ai flussi informativi agli Organi aziendali, nonché ai piani di continuità operativa attivabili nel caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate da parte dei fornitori di servizi.

Nel rispetto della normativa, il CdA ha approvato, nell'adunanza del 06.04.2018, la rivisitazione della "*Policy per le Esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Gruppo*" predisposta al fine di dare attuazione alle osservazioni ed ai profili di miglioramento indicati dalla Funzione Compliance nel Verbale n. 1/2017.

La citata policy è volta a disciplinare i presidi adottati nell'ambito dell'esternalizzazione delle funzioni aziendali ovvero di attività, servizi o parti di processo rilevanti per il corretto e puntuale espletamento di quanto di competenza di una funzione importante o di controllo, con particolare riferimento ai differenti livelli del relativo processo decisionale, alle unità organizzative a vario titolo in esso coinvolte, alla valutazione dei rischi, all'impatto sulle medesime funzioni aziendali, nonché in termini di continuità operativa, oltre ai criteri per la scelta e la due diligence del fornitore di servizi.

Ai sensi delle disposizioni normative vigenti, gli Intermediari finanziari sono tenuti a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione, mantenendo la capacità di controllo e la responsabilità delle attività esternalizzate, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le stesse in caso di necessità, ovvero ricercare tempestivamente, e compatibilmente con le tempistiche e le procedure previste dalla normativa degli appalti pubblici applicabile, un nuovo fornitore.

In tale ambito, gli intermediari nominano i responsabili del controllo delle singole funzioni operative importanti e di controllo esternalizzate ("Referenti per le attività esternalizzate"), dotati di

adeguati requisiti di professionalità<sup>2</sup>, in grado di monitorare le attività esternalizzate e di intrattenere rapporti con i fornitori, attraverso:

- la predisposizione e la messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- l'identificazione e la formalizzazione di specifici livelli di servizio attesi;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e sull'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione Internal Audit per la predisposizione della relazione annuale sulle funzioni esternalizzate, da tenere a disposizione della Banca d'Italia.

Come indicato nella Politica in materia di esternalizzazione, ai fini dell'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, il Referente per le attività esternalizzate svolge i propri compiti senza condizionamenti e limitazioni all'accesso ai dati, agli archivi e ai beni aziendali relativi alle funzioni esternalizzate e può, altresì, avvalersi dell'operato del personale assegnato alle unità organizzative di volta in volta interessate dall'esternalizzazione. In particolare, al Referente interno competono le attività con valenza organizzativa, di controllo, nonché la predisposizione di appositi flussi informativi diretti agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle strutture operative a vario titolo coinvolte.

Al fine di garantire che il Referente sia in grado di svolgere efficacemente il proprio ruolo con riguardo alle attività esternalizzate, Finaosta e Aosta Factor hanno individuato uno specifico Referente per ogni singola funzione esternalizzata importante, dotato di adeguati requisiti.

I Referenti interni trasmettono flussi informativi al Responsabile della Funzione Internal Audit al fine della redazione della relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate. Inoltre, i referenti interni incontrano periodicamente, almeno una volta all'anno, preliminarmente alla redazione della relazione annuale della funzione Internal Audit i responsabili delle funzioni di controllo di II° e III° livello.

In tale contesto, gli stessi:

- forniscono un quadro delle performance delle funzioni esternalizzate, delle eventuali anomalie emerse e dei possibili punti di miglioramento;

---

<sup>2</sup> In particolare, i Referenti delle funzioni di controllo esternalizzate: i) possiedono requisiti di professionalità adeguati; ii) sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata; iii) non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree; iv) sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo; v) riferiscono direttamente agli organi aziendali.

- si coordinano con i responsabili delle funzioni di controllo per individuare le eventuali azioni da porre in essere al fine di migliorare l'attività dell'outsourcer.

La Circolare emanata dall'Organo di Vigilanza prevede che "entro il 30 aprile di ogni anno gli intermediari predispongono una relazione, redatta dalla funzione di revisione interna - o, se esternalizzata, dal referente aziendale - con le considerazioni dell'organo con funzione di controllo e approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica, relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate", tale adempimento è stato rispettato. Il CdA nella seduta del 26.04.2018 ha preso atto della "Relazione annuale in materia di esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti" redatta a tal proposito dal SCI. Si precisa inoltre che il SCI, per approfondire determinati aspetti finalizzati all'elaborazione del proprio documento, si è confrontato con i Referenti della funzioni importanti esternalizzate. Inoltre ha discusso, con i Referenti, le azioni correttive individuate che sono state condivise dagli stessi. Il rapporto predisposto è stato oggetto di presentazione, come da Calendario FAC approvato, al Presidente del CdA e al Direttore Generale, in data 11.04.2018, prima dell'inoltro al Collegio Sindacale. L'organo di controllo, al fine di formulare le proprie considerazioni e redigere la propria relazione, si è confrontato con il Responsabile del Servizio Controllo Interno in data 24.04.2018. La tabella dettaglia i contratti di esternalizzazione in essere alla data della presente Relazione.

**Tabella 1 – Contratti di esternalizzazione**

	<b>Ente</b>	<b>Controparte/ provider</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Data stipulazione o di più recente rinnovo</b>	<b>Data scadenza/ prossimo rinnovo</b>	<b>Referente interno</b>
<b>1</b>	Finaosta	C-Global Cedacri Global Services S.p.A.	Servizio di gestione delle Segnalazioni in materia di Vigilanza e di Centrale Rischi	18.02.2014	31.12.2021	SBVBICR Philip BALESTRINI
<b>2</b>	Finaosta	Unione Fiduciaria S.p.A.	Funzione Compliance	10.04.2017	28.04.2018	RMFA Erika FALCONIERI
<b>3</b>	Aosta Factor	Ernst & Young Financial Business Advisory S.p.A.	Funzione Internal Audit	04.05.2017	30.04.2018	Consigliere Amministratore Luca MERANO
<b>4</b>	Aosta Factor	Arcares S.p.A.	- Software e sistemi - Servizi amministrativi e di contabilità - Servizi di Tesoreria - Segnalazioni di Vigilanza, Centrale dei Rischi e Usura - Servizio Affari Societari	12.05.2016	31.12.2018	Resp. Funzione Organizzativa e Amministrativa Igor PATRUCCO
<b>5</b>	Aosta Factor	Unione Fiduciaria S.p.A.	Funzione Compliance	28.04.2017	28.04.2018	Risk Controller Resp. Antiriciclaggio Giorgio PISTONE

## **B. Politiche di Assunzione dei Rischi**

Il CdA del 30.10.2017 ha approvato il Programma Operativo Strategico Triennale 2018-2020 e il Programma Esecutivo Annuale; in coerenza con tale piano, sono state definite le Politiche di Assunzione dei Rischi per il 2018, che specificano gli obiettivi di assorbimento patrimoniale per l'esercizio.

Le soglie, sino al 31.12.2017, utilizzate da Finaosta e Aosta Factor possono essere così sintetizzate:

**Tabella 2 – Grado di rischio**

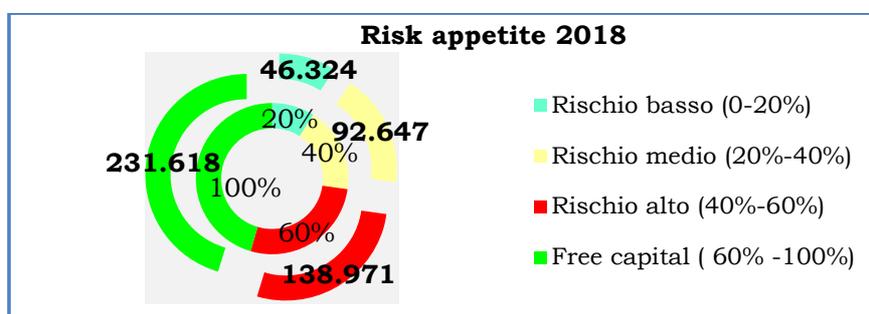
<b>Grado di rischio definito a partire all'incidenza del Capitale Interno Complessivo sui Fondi Propri</b>		
Soglie	<b>FINAOSTA</b>	<b>AOSTAFACTOR</b>
da 0% a 20%	basso	basso
da 20% a 40%	medio-basso	medio
da 40% a 60%	medio	alto
da 60% a 80%	medio-alto	free capital
da 80% a 100%	alto	

Il Risk management Funzione Antiriciclaggio ha proposto al CdA del 23.03.2018, dopo confronto con il Comitato Direzione di Gruppo, nella seduta svoltasi il 16.03.2018, di valutare l'omogeneizzazione della scala utilizzata da Finaosta e Aosta Factor per definire il Risk Appetite confrontando Fondi Propri (FP) e Capitale Interno Complessivo (CIC), applicando a Finaosta e al Gruppo la scala già in uso presso la Controllata, giudicata maggiormente prudentiale. L'adozione, all'interno del Gruppo Finanziario, di un'unica scala di riferimento si basa sul presupposto che i rischi quantificati per determinare il capitale interno complessivo sono gli stessi e vengono calcolati con le stesse modalità sia a livello di Controllata sia a livello di Controllante.

Si evidenzia, in particolare, che, nel documento approvato, sono state determinate le soglie di capitale interno complessivo massimo da allocare a fronte dei rischi misurati. L'obiettivo di Gruppo per il 2018 sarà il mantenimento sostanziale dei livelli percentuali di assorbimento rilevati nel 2017.

L'assorbimento di patrimonio a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro non dovrà determinare, come soglia massima, un assorbimento di capitale interno complessivo superiore a quello corrispondente ad un grado di rischio medio, che in termini di valore<sup>3</sup> corrisponde ad un assorbimento di capitale compreso tra 46.324 K€ e 92.647 K€ (ossia un assorbimento compreso tra il 20% e il 40% dei Fondi Propri al 31.12.2017, pari a 231.618 K€), si veda il grafico seguente.

**Grafico 1 – Risk appetite 2018**



<sup>3</sup> Importi ricalcolati sui dati di bilancio definitivi al 31.12.2017, trasmessi dalla Direzione Amministrazione e Finanza il 16.07.2018, come già approvati dall'Assemblea dell'11.07.2018.

Ai fini del controllo nel continuo dell'adeguatezza dei Fondi Propri di Gruppo detenuti e, conseguentemente, del profilo di rischio, la Capogruppo monitora tali dati con cadenza trimestrale.

A titolo informativo si evidenzia che il CdA di Finaosta ha approvato le Politiche di Assunzione dei Rischi di Finaosta e di Gruppo in data 26.04.2018, mentre quello di Aosta Factor in data 30.01.2018.

Nelle tabelle seguenti si evidenziano le soglie di risk tolerance deliberate dai due Enti.

**Tabella 3 – Dettaglio CIC 31.12.2017 e risk tolerance**

Soglia		Finaosta		Aosta Factor <sup>4</sup>	
		Fondi Propri	CIC 31.12.2017	Fondi Propri	CIC 31.12.2017
		<b>227.444</b>		<b>38.219</b>	
Basso	20%	45.489		7.644	
Medio	40%	90.978	69.819	15.288	20.610
Alto	60%	136.466		22.931	
	80%	181.955		30.575	
	100%	227.444		38.219	

### C. Mappa dei Rischi

La “Mappa dei Rischi” rappresenta l’insieme dei rischi cui il Gruppo è esposto: ne consegue che deve essere aggiornata ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. In ogni caso, con cadenza almeno annuale, gli Organi di Governo devono valutare le eventuali necessità di aggiornamento.

Come definito nel documento “Ruoli e Compiti degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP” la funzione responsabile dell’attività di mappatura dei rischi è stata individuata nella Direzione Generale di Finaosta, supportata dalle due Vice Direzioni Generali, da tutte le Direzioni, dal Risk Management Funzione Antiriciclaggio, dal Servizio Controllo Interno, dal Servizio Legale Contenzioso e Appalti, dalla Funzione Compliance e dalla Controllata.

Nelle pagine seguenti viene fornita la definizione dei rischi analizzati; relativamente ai rischi di primo e secondo pilastro che concorrono alla composizione del capitale interno complessivo viene citata la metodologia adottata al fine della quantificazione.

Si evidenzia che, con finalità di monitoraggio, Finaosta quantifica, a livello di Gruppo, l’esposizione ai rischi

- credito
- operativo
- concentrazione single-name

<sup>4</sup> Fonte: “Dati 2017 – capitale interno per ICAAP di Gruppo”, C.d.A. Aosta Factor 27.03.2018.

- concentrazione geo-settoriale
- tasso di interesse

e il relativo assorbimento di capitale interno con cadenza trimestrale, informando il Comitato di Direzione di Gruppo e il Consiglio di Amministrazione di Finaosta.

#### I. Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. E' riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (esempio: finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impieghi) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia. È considerato il principale rischio cui il Gruppo è esposto, tenuto conto che:

- l'erogazione del credito costituisce la primaria attività di business esercitata dalla Capogruppo;
- la Controllata opera esclusivamente nel factoring e determina l'entità del rischio per ogni singola operazione sulla base della combinazione fra il rischio di inadempienza del soggetto cedente e quello relativo al debitore ceduto e le caratteristiche tecniche del contratto, che incidono sulla probabilità e sui tempi di recupero in caso di insolvenza dei soggetti affidati.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito viene effettuata secondo il metodo standardizzato.

Le principali aree di generazione del rischio credito sono connesse con l'operatività della Vice Direzione Generale Investimenti e Sistemi, della Vice Direzione Generale Amministrazione e Finanza e del Servizio Legale e Contenzioso per la Capogruppo, con l'operatività della Funzione Crediti/Legale e della Funzione Operativa per la Controllata.

Le disposizioni interne disciplinano il processo del credito e ne definiscono le attività di controllo, gestione e monitoraggio.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito a livello di Gruppo, ha:

- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte;
- individuato e approvato le Politiche di Assunzione dei Rischi, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito.

Il processo di gestione del rischio in esame è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di gestione / monitoraggio dei crediti.

Con delibera del CdA del 19.06.2017 è stato, inoltre, istituito il Comitato Crediti di Gruppo, nella seduta del 27.07.2017 il CdA ha approvato le “Linee guida e criteri operativi del Comitato”.

L’istituzione del Comitato Crediti di Gruppo risponde, tra le altre cose, alla necessità di assicurare un corretto esercizio da parte della Capogruppo delle prerogative connesse all’attività di direzione e coordinamento all’interno del Gruppo in materia creditizia. In particolare nell’ambito della gestione dei crediti, la Capogruppo e la Controllata si coordinano per le decisioni in materia creditizia particolarmente rischiose e/o rilevanti della Controllata stessa, nonché per quelle relative alla clientela in comune tra le due entità del Gruppo finanziario.

Il Comitato Crediti è un Organo collegiale di natura extra consiliare composto in modo permanente dai seguenti membri:

- il Direttore Generale di Finaosta che riveste il ruolo di Presidente, con compiti di coordinamento dei lavori del Comitato Crediti;
- il Vice Direttore Generale Investimenti e Sistemi di Finaosta;
- un Quadro Direttivo appartenente al Servizio Ispettivo della Vice Direzione Generale Investimenti e Sistemi di Finaosta.

Prendono parte alle riunioni del Comitato Crediti, senza diritto di voto, il Risk Manager di Finaosta e un addetto appartenente al Servizio Ispettivo della Vice Direzione Generale Investimenti e Sistemi di Finaosta che svolge il ruolo di Segreteria tecnica, con compiti di supporto operativo allo svolgimento delle riunioni del Comitato.

Partecipano alle riunioni del Comitato, senza diritto di voto, il Direttore Generale e il Responsabile della Funzione Crediti e Legale di Aosta Factor, con il compito di sottoporre le operazioni creditizie della Controllata al vaglio del Comitato Crediti di Gruppo.

Le “Politiche di Assunzione dei Rischi”, periodicamente riviste dalle due Società del Gruppo, descrivono, infine, gli indicatori di rilevanza utili all’individuazione di anomalie che sono monitorate con cadenza mensile dal risk manager e i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.

La misurazione del rischio di credito, in termini di quantificazione del capitale interno, viene effettuata, secondo quanto previsto nelle PAR, ogni trimestre. L’esito di tale valutazione è sottoposto dal risk manager al Consiglio di Amministrazione con la medesima cadenza.

## II. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Il Gruppo, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

### III. Rischio di mercato

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

E' legato all'eventualità di subire perdite derivanti dalle variazioni (anche inattese) dei tassi di interesse di mercato.

In Finaosta le politiche di investimento si orientano verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario; la politica aziendale di Aosta Factor non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Il Gruppo è esposto ad un rischio di cambio giudicato irrilevante. Nonostante la Controllata operi in valute straniere, si considera di impatto non rilevante il rischio in esame grazie al fatto che l'operatività di Aosta Factor prevede la coincidenza delle poste attive e passive ed è effettuata una valutazione mensile a cura della Controllata stessa.

### IV. Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per rischio operativo si intende, dunque, la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni (risk driver).

Si evidenzia che il rischio operativo è generato trasversalmente da tutte le funzioni aziendali.

Trattasi di rischio quantificato, ai fini della determinazione del capitale interno di primo pilastro, con il metodo Base.

Si tratta, quindi, di una misura che non fornisce indicazioni circa l'effettiva rischiosità dei processi operativi posti in essere per generare i ricavi. Per supportare tale metodologia di calcolo, con un modello qualitativo, in data 26.02.2010 il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha approvato il modello di rilevazione delle perdite operative, realizzato sulla base del metodo DIPO. La controllata tiene traccia delle perdite operative subite tramite l'applicativo GRIFO di Assifact.

Il presidio sul rischio in analisi è, inoltre, garantito da:

- controlli sulle singole attività di primo e secondo livello, definiti nelle procedure aziendali delle due Società;
- controlli di terzo livello a cura dei Responsabili dell'Audit delle due Società;
- diffusione di una cultura aziendale importata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle regole internamente definite (Codice Etico).

#### V. Rischio di concentrazione single name e geo-settoriale

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prenditore” o *single name concentration*; la seconda tipologia è definita come “concentrazione geo-settoriale” o *sectorial concentration*.

La genesi del rischio di concentrazione è riconducibile, nell'ambito del processo del credito, alla fase di concessione dello stesso ed è collegata alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario creditore.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single name viene effettuata secondo il modello di Granularity Adjustment; il rischio di concentrazione geo-settoriale viene quantificato come add-on sul rischio di credito secondo il modello proposto da ABI-PriceWaterhouseCoopers

Il rischio di concentrazione è controllato a livello di grandi rischi, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale di riferimento; sono, inoltre, imposti dei limiti statutari nella fase di acquisizione e successiva gestione delle partecipazioni.

#### VI. Rischio di tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione economico-patrimoniale dell'intermediario, determinando una variazione del valore economico.

In presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e, quindi, del valore economico del Patrimonio Netto.

Per la Controllante, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista. Lato operazioni di Factoring, la Controllata mantiene un equilibrio per scadenze e condizioni di rivedibilità dei tassi fra attivo e passivo.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Il Gruppo ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse, calcolando il relativo capitale interno secondo la metodologia semplificata proposta dalla normativa prudenziale, Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della circolare 288/15, con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

#### VII. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, il Gruppo considera sia il rischio di liquidità nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Il rischio in esame è misurato secondo la metodologia della Maturity Ladder, come previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 217/1996; non viene, per contro, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

Vengono determinati i flussi in entrata dovuti a rientri da investimenti finanziari, rientri per rate di finanziamenti attivi erogati e da erogare e entrate per finanziamenti passivi da ricevere e quelli in uscita per erogazioni e rimborso di finanziamenti passivi; successivamente si quantificano i flussi netti per le fasce temporali da una settimana a cinque anni ed oltre, provvedendo, infine, al calcolo del flusso netto cumulato.

L'esito di tale misurazione è ottenuto sommando i valori delle base segnaletiche di ogni Ente, al netto delle elisioni.

#### VIII. Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta la possibilità, attuale o prospettica, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività variazioni del contesto competitivo.

Finaosta, come indicato nello Statuto, promuove e compie attività o pone in essere interventi che, seguendo le linee guida di una politica di programmazione regionale ed in armonia con le direttive da quest'ultima emanate, sono tesi a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.

Il Gruppo opera, pertanto, in stretto contatto con il socio Regione Valle d'Aosta e coordina i propri obiettivi strategici con le politiche regionali di sviluppo, soprattutto per quanto concerne l'operatività di Finaosta.

L'elevato livello di competizione nel settore del factoring e le caratteristiche della formula imprenditoriale della Controllata (localizzazione, azionariato, modello organizzativo, etc.) richiedono una costante verifica della validità delle scelte e un monitoraggio permanente del posizionamento di mercato.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

Il Gruppo monitora l'esposizione a tale rischio anche attraverso l'analisi del rapporto tra "utile netto/Fondi Propri", quale indicatore di monitoraggio internamente definito.

#### IX. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili derivante da una percezione negativa dell'immagine di Finaosta da parte di clienti, controparti, azionisti o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

Primo presidio per mitigare il rischio in esame sono le procedure operative, i regolamenti, il Sistema dei Controlli Interni, il Codice Etico, il modello Organizzativo 231/2001 e il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

#### X. Rischio di compliance (di non conformità)

Per rischio di compliance (di non conformità) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Il rischio di non conformità, pertanto, si riferisce a tutta la normativa, ma con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Esso ha interferenze con il rischio legale e con quello reputazionale.

Con il primo l'interferenza riguarda l'applicazione delle norme, che il rischio legale inquadra negli aspetti giuridici e per la prevenzione e gestione delle possibili controversie (contrattualistica, prevenzione delle controversie, gestione dei conflitti e delle cause promosse); mentre, il rischio di compliance inquadra negli aspetti organizzativo/procedurali (modulistica, procedure applicative, formazione delle risorse...). Nel caso specifico, il Gruppo non individua il rischio legale come autonomo, ma viene gestito nell'ambito dei rischi operativi.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, invece, il collegamento è di tipo sinergico, nel senso che l'adozione di presidi organizzativi sul rischio di non conformità contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

Il Gruppo, al fine di operare secondo la normativa di riferimento, analizza le disposizioni ad essa applicabili e le recepisce nelle proprie procedure interne, periodicamente oggetto di revisione.

Allo scopo di garantire il presidio sul rischio di reputazione e di non conformità per violazione di norme (interne ed esterne), vengono inoltre effettuati controlli interni, secondo quanto previsto dalle singole procedure.

Come già anticipato, il Gruppo ha esternalizzato la Funzione Compliance presso Unione Fiduciaria.

Si sottolinea che il processo di monitoraggio delle azioni correttive è pianificato dal management e coordinato dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione.

L'attività è supportata dall'utilizzo di un file Excel, condiviso con le rispettive Direzioni/Servizi aziendali (owner dell'azione di Remediation), nel quale sono tracciati:

- le azioni correttive, distinte per “area”, “ambito” e “fase”, pianificate a seguito delle raccomandazioni formulate, contraddistinte da un giudizio di sintesi;
- le allocazioni di responsabilità (owner dell'intervento correttivo), le tempistiche previste e gli eventuali differimenti.

Con l'emissione del Verbale conclusivo l'attività di verifica, le strutture coinvolte nella definizione degli interventi raccomandati (owner e co-owner), coordinati dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione, pianificano le attività integrando, entro la conclusione del trimestre, il file Excel con le raccomandazioni formulate e le azioni individuate. L'aggiornamento del file completo di tutte le azioni di remediation è atteso con cadenza trimestrale, mentre la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione è assolta da Unione Fiduciaria nell'ambito delle Relazioni semestrali, salvo particolari situazioni per le quali si ritiene, in accordo con il Referente interno, opportuno anticipare l'informativa. Gli esiti delle verifiche sono messe a disposizione della Società di Revisione periodicamente.

#### Rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Il Gruppo Finaosta in quanto intermediario vigilato è destinatario degli obblighi di cui al D. Lgs. 231/2007 “Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo”.

In particolare, l'articolo 2 del citato decreto definisce le azioni che, ai soli fini del decreto stesso e se commesse intenzionalmente, costituiscono riciclaggio:

- *la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengano da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi a conseguenze giuridiche delle proprie azioni;*
- *l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;*

- *l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;*
- *la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.*

Il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte nel territorio di un altro Stato comunitario o di un paese terzo.

La conoscenza, l'intenzione o la finalità, che debbono costituire un elemento delle azioni sopra menzionate, possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive.

Per finanziamento al terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e, ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo di fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti sopradetti.

Il Gruppo Finaosta presta particolare attenzione a qualsiasi rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo connesso a prodotti o transazioni atti a favorire l'anonimato e adotta le misure eventualmente necessarie per impedirne l'utilizzo per scopi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

In linea con le disposizioni volte a rafforzare la gestione del rischio di non conformità, il Gruppo si è dotato di un modello organizzativo finalizzato a presidiare i rischi connessi alla ricettazione, al riciclaggio e all'impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita.

Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia. In particolare, è stata predisposta una procedura che disciplina i seguenti aspetti:

- adeguata verifica della clientela;
- valutazione del rischio;
- gestione del rischio;
- limitazione relative al trasferimento di denaro;
- segnalazione di operazioni sospette.

Tale complesso normativo, operativo e procedurale è finalizzato non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, del Gruppo in fatti di riciclaggio e terrorismo.

Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è, inoltre, fatta promotrice di iniziative di formazione del personale nel corso del 2017.

Particolare attenzione è stata dedicata, poi, al costante aggiornamento del personale sulle tematiche analizzate, anche mediante la consultazione on line di un'apposita sezione dell'intranet aziendale, predisposta e periodicamente aggiornata dalla Funzione Antiriciclaggio.

I macro argomenti ivi trattati sono:

- normativa interna;
- normativa esterna;
- indicatori anomalia;
- schemi di riferimento;
- pubblicazioni;
- materiali corsi di formazione;
- link Banca d'Italia / UIF.

E' stato creato un indirizzo di posta elettronica interno dedicato a ricevere tutti i quesiti sulla tematica in argomento.

Il Gruppo risponde, dunque, in modo responsabile alla complessità e pericolosità dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, dedicando la massima attenzione alle azioni e agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità della struttura aziendale.

Il Gruppo riserva assoluto impegno alle politiche volte a prevenire il proprio coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale che possano danneggiarne reputazione e stabilità. Essa svolge le proprie attività in conformità alle disposizioni normative nazionali e comunitarie. Si dota ed aggiorna le proprie disposizioni interne, le procedure, i programmi di formazione, le attività di monitoraggio ed i controlli volti a garantire il rispetto della normativa vigente da parte del personale, degli amministratori, dei sindaci.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo presenta una relazione annuale di sintesi dell'attività svolta al Consiglio di Amministrazione, la Funzione Antiriciclaggio della Controllata sottopone il rendiconto annuale al proprio CdA.

#### XI. Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Finaosta a partire dall'esercizio chiuso il 31.12.2014 utilizza tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficiando, quindi, di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito, Aosta Factor, invece non ha posizioni che possano beneficiare di strumenti di mitigazione del rischio riconosciuti dalla normativa prudenziale ai fini dell'abbattimento dei requisiti patrimoniali.

Il rischio in esame impatta sulla sola operatività della Controllante dal momento che Aosta Factor non si avvale di tecniche di CRM ai fini della quantificazione del capitale interno sul rischio di credito.

Finaosta, utilizzando tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficia, quindi, di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito.

Il Gruppo misura e valuta il rischio in esame simulando il suo impatto sul rischio di credito e di concentrazione single-name in assenza di CRM; non viene, invece, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

## XII. Rischio legislativo

Il rischio legislativo è il rischio che l'emanazione di una nuova legge o la modifica di una esistente alteri le componenti del conto economico aziendale, ossia comporti un aumento di costi o una riduzione di ricavi.

Il rischio legislativo, pertanto, si riferisce al potere legislativo/regolamentare ed alle conseguenze negative che l'esercizio dello stesso può comportare sul conto economico dell'intermediario.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

Il Gruppo, al fine di controllare e gestire il rischio legislativo, all'emanazione di una nuova legge o alla modifica di una già esistente che impatti sul conto economico aziendale (aumento dei costi o riduzione dei ricavi) si attiva immediatamente per effettuare un'analisi sull'incidenza che la stessa potrebbe produrre. L'Organo di supervisione strategica si fa carico tempestivamente di valutare gli impatti conseguenti alle nuove normative.

## XIII. Rischio di capitale

Per rischio di capitale si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale.

Trattasi di rischio misurabile, per la determinazione del capitale interno complessivo viene utilizzata la metodologia building block semplificata.

## XIV. Rischio di business

Il rischio di business è definito come una variazione sfavorevole e imprevista del volume dell'attività e/o dei margini di guadagno, non derivanti da rischi di credito, mercato ed operativi, causata da mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico.

Può avere origine, innanzitutto, da un deterioramento rilevante del contesto di mercato, da cambiamenti nella situazione concorrenziale o nel comportamento dei clienti, ma anche da cambiamenti del quadro normativo di riferimento. In particolare Finaosta risulta esposta al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati all'adempimento dei mandati regionali.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

La manifestazione di tale rischio può essere sia economica sia patrimoniale, al fine di controllare il rischio di business il Gruppo monitora, anche attraverso l'attività del Comitato di Direzione di

Gruppo e del Comitato Crediti di Gruppo, le operazioni considerabili rilevanti con periodica informativa al Consiglio di Amministrazione.

Primo presidio per la copertura di tale rischio è il free capital.

#### XV. Rischio partecipativo

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni incluse nella voce di bilancio 90 – partecipazioni e, seppure in misura residuale, da quelle incluse nella voce 40 – attività finanziarie disponibili per la vendita.

L'attività di detenzione di partecipazioni, da parte Finaosta, per conto dell'Amministrazione regionale in Gestione Speciale genera un rischio di mandato. L'unica partecipazione di Aosta Factor è relativa ad una quota del capitale sociale di Valfidi spa, per un ammontare pari a circa 20K€.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

Considerata l'irrilevante esposizione in partecipazioni da parte di Aosta Factor, quanto di seguito descritto delinea l'esposizione al rischio in analisi unicamente per Finaosta.

Ai sensi degli artt. 5 e 6 L.R. 7/06, Finaosta può assumere partecipazioni, tendenzialmente temporanee, in società di capitali, anche straniere, già costituite o da costituire, finalizzate alla realizzazione di programmi o al conseguimento di obiettivi di interesse per il contesto economico regionale.

L'assunzione di tali partecipazioni può avvenire:

- in Gestione Ordinaria, mediante interventi che la società pone in essere con mezzi finanziari propri;
- in Gestione Speciale, mediante interventi effettuati per conto della Regione o di altri enti pubblici, e con fondi specifici forniti dalla Regione stessa o dagli altri enti.

Struttura deputata al costante monitoraggio delle partecipazioni è la Vice Direzione Generale Investimenti e Sistemi tramite il Servizio Partecipazioni. Quest'ultimo Servizio provvede alla gestione tecnica, amministrativa e burocratica, legale e istruttoria delle partecipazioni e dei rapporti con i rappresentanti di Finaosta negli organi delle società partecipate.

Le attività del Servizio Partecipazioni sono disciplinate nelle procedure di riferimento: 1a - Assunzione e gestione delle partecipazioni e la 1b - Trattamento contabile delle partecipazioni.

La Direzione di riferimento produce periodicamente un'informativa per l'organo di supervisione strategica. Annualmente, inoltre, il risk manager, nei controlli sulle Politiche di Assunzione dei Rischi, riepiloga al CdA i volumi di partecipazioni sottoscritte da Finaosta e, previo confronto con il Servizio Partecipazioni, rendiconta in merito al rispetto dei limiti statutari previsti.

#### XVI. Rischio di mandato

Il rischio di mandato può manifestarsi relativamente a 2 principali aspetti distinti:

- accettazione del mandato ed
- esecuzione del mandato.

Rappresenta il rischio che i risultati delle attività, anche strumentali, poste in essere in esecuzione di mandati siano compromessi da errori materiali o valutativi per i quali chi ha commissionato l'incarico potrebbe rivalersi sul Gruppo. Tale rischio è insito anche nelle conseguenze che potrebbero manifestarsi a seguito dell'accettazione di un mandato, eventualmente subordinata ad una preventiva valutazione degli organi aziendali.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa e di presidio tramite controlli di primo, secondo e terzo livello, previsti dal regolamento organizzativo e dei controlli interni, nonché dalle procedure operative.

Il rischio di mandato è enucleato dai rischi operativi e separatamente valorizzato in considerazione dell'attività caratteristica di Finaosta che opera su mandato della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

#### XVII. Rischio informatico

Rappresenta il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information Communication Technology – ICT).

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

La comunicazione di Banca d'Italia dell'agosto 2017 invita gli intermediari a verificare e, se necessario, potenziare i presidi organizzativi e tecnici adottati sul fronte del contenimento del rischio informatico, con particolare accento sulla possibilità di accesso non autorizzato ai dati della clientela.

Nell'ambito di tale comunicazione, gli intermediari sono chiamati a utilizzare specifiche misure inerenti la gestione e la verifica degli accessi ai sistemi.

Alla luce di tale comunicazione, il Servizio Sistemi Informativi ha redatto un rapporto interno in cui sono descritti sinteticamente i presidi organizzativi e tecnici attivati in Finaosta, con una proposta di intervento per le aree meno coperte.

Si evidenzia, poi, che il CdA della Capogruppo ha approvato in data 22.03.2018 la "Politica aziendale in materia di disaster recovery IT" e la composizione del soggetto denominato "Team di presidio del piano di disaster recovery lato cliente" con un ruolo di presidio del piano e di collegamento tra le funzioni operative e quelle di vertice nella gestione dei principali eventi legati al piano stesso i cui membri sono:

- Vice Direttore Generale Investimenti e Sistemi,
- Vice Direttore Generale Amministrazione Finanza e Assistenza alle Imprese,
- Gestore dell'Edificio, Responsabile Servizio Sistemi informativi,
- un Amministratore di Sistema con profilo di accesso completo alle risorse del sistema informatico aziendale

Il citato regolamento illustra il perimetro delle risorse informatiche protette mediante le attività realizzate e le principali attività poste in essere per mantenere, presso il datacenter messo a disposizione da Aruba S.p.A., una replica delle risorse elaborative, dei dati e dei programmi necessari a supportare l'operatività aziendale in caso di indisponibilità prolungata del sistema

informatico ordinario, le modalità organizzative proposte per gestire, nel tempo, le variazioni al documento prodotto e le attività da porre in essere nel caso di un evento di carattere disastroso, durante l'operatività in emergenza, nonché al suo termine e la formazione del personale addetto a tali attività.

Si ricorda che la Relazione sulla Struttura Organizzativa dettaglia:

- le procedure informatiche utilizzate;
- i controlli effettuati sulla qualità dei dati;
- i presidi logici e fisici per garantire la sicurezza del sistema informatico e la riservatezza dei dati;
- la responsabilità in materia EDP;
- Business Continuity e Disaster Recovery.

La Controllante avvierà l'analisi connessa con lo sviluppo di un Piano di continuità operativa a livello di Gruppo.

#### XVIII. Rischio di una leva finanziaria

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Dal 2012, Finaosta ha iniziato a fare ricorso al mercato per finanziare operazioni di particolare rilievo, in ottemperanza agli incarichi che la Regione Autonoma valle d'Aosta le ha conferito come sancito nella normativa regionale.

Il Gruppo:

- ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base di quanto previsto dall'articolo 429 del CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013);
- calcola il coefficiente regolamentare dato dal rapporto tra il capitale primario di Classe 1 e l'esposizione complessiva (sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario) - il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea);
- fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.

Trattasi di rischio oggetto valutazione qualitativa.

#### XIX. Rischio di outsourcing

Deriva dall'esternalizzazione di funzioni aziendali e consiste nel rischio che il servizio offerto alla clientela e/o l'operatività dell'azienda vengano compromessi.

In Finaosta, tale rischio è legato:

alle scelte aziendali di esternalizzazione del Servizio Compliance;

alla migrazione delle procedure di elaborazione delle voci segnaletiche (Tabella PUMA 2012) dal software segnaletico, precedentemente adottato e internamente sviluppato, denominato FINANZ,

al nuovo software CEDACRI-MATRIX, acquistato nel 2014 come servizio in outsourcing, utile alla produzione delle Segnalazioni di Vigilanza, di Centrale Rischi, di Bilancio e dei dati ICAAP.

In Aosta Factor il rischio è legato alle scelte aziendali di esternalizzazione del sistema informativo e di altre funzioni:

- Compliance;
- Internal Audit;
- Software e sistemi;
- Servizio Affari Societari; Servizi amministrativi e di contabilità;
- Servizi per l'elaborazione delle segnalazioni di Vigilanza, Centrale Rischi e Usura;
- Amministrazione del personale.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

Con riferimento a tale rischio, primo presidio risultano essere i Service Level Agreement contrattualmente definiti e, periodicamente, monitorati dal Referente interno nominato per ogni servizio esternalizzato.

Si ricorda che, a tal proposito, il referente interno redige una relazione annuale da inoltrare al Responsabile del Servizio Controllo Interno con evidenza delle criticità emerse nella gestione del rapporto con l'outsourcer, le azioni di miglioramento e le azioni di remedation internamente definite.

#### XX. Rischio cliente

Consiste nel rischio di perdere il rapporto commerciale con il cliente, quindi, di subire un effetto economico negativo causato dalla perdita di ricavi.

Finaosta ha iniziato a registrare l'esposizione a tale rischio a seguito dell'abbassamento generale dei tassi bancari, che ha incrementato l'intensità della concorrenza presente sul mercato e ha determinato diverse operazioni di surroga.

Trattasi di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

L'esposizione a tale rischio è monitorata a livello di ciascuna Entità del Gruppo attraverso reportistica gestionale. A livello di Capogruppo le informative sono in corso di affinamento.

#### XXI. Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, possono essere indirettamente impattate dall'andamento dei mercati esteri.

Trattasi pertanto di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

Si ritiene che il Gruppo sia esposto al rischio in esame principalmente per l'attività svolta da Aosta Factor che opera anche con controparti aventi sede in mercati esteri. Si ricorda che Finaosta

opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, potrebbero essere indirettamente impattate dall'andamento dei mercati esteri.

L'esposizione a tale rischio è monitorata a livello di ciascuna Entità del Gruppo attraverso reportistica gestionale.

#### XXII. Rischio di trasferimento

Consiste nel rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia.

Trattasi pertanto di rischio oggetto di valutazione qualitativa.

L'esposizione a tale rischio è monitorata a livello di ciascuna Entità del Gruppo attraverso reportistica gestionale.

#### XXIII. Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

#### XXIV. Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Consistono nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Gruppo non opera attraverso operazioni di cartolarizzazione.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

### **D. ICAAP**

Finaosta ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale, anche al fine di garantire la coerenza con le Politiche di Assunzione dei Rischi adottate. Si ricorda che dal 31.12.2017 il Resoconto ICAAP è stato redatto a livello di Gruppo Finanziario.

Il resoconto, annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione, è redatto secondo lo schema di riferimento contenuto nell'allegato D della Circolare 288/15, Titolo IV, Capitolo 14 ed è composto dalle seguenti aree informative:

1. linee strategiche e orizzonte previsivo considerato;
2. governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;

3. metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test;
4. stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso;
5. raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e Fondi Propri;
6. auto-valutazione dell'ICAAP.

In particolare, la prima parte, nella quale si descrive il processo ICAAP sotto il profilo organizzativo e metodologico, è costituita dalle aree informative 1, 2 e 3; la seconda parte (costituita dalle aree informative 4, 5, 6), più strettamente quantitativa e valutativa, presenta:

- i risultati della misurazione e valutazione dei rischi (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo);
- la quantificazione del capitale complessivo;
- i relativi raccordi con i requisiti patrimoniali regolamentari e con i Fondi Propri;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
- l'autovalutazione del rischio organizzativo dei processi e degli strumenti a supporto degli stessi;
- la pianificazione delle eventuali azioni correttive.

Il Gruppo al fine di quantificare il capitale interno complessivo adotta l'approccio c.d. building block semplificato, che prevede di sommare tra loro i capitali interni calcolati a fronte di ciascuno dei rischi misurati.

Si rimanda, per maggiori dettagli al paragrafo "IV. Requisiti di capitale (ART. 438)".

#### **E. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)**

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha definito la propensione al rischio di Finaosta per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio, adottando un set di indicatori (early-warning) con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale e di rischiosità, approvando le "Politiche di Assunzione dei Rischi" con delibera del 28 aprile 2017. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, le soglie di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati con periodicità trimestrale.

Il 26 aprile 2018, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha approvato la revisione delle Politiche di Assunzione dei Rischi di Finaosta e, per la prima volta, le Politiche di Assunzione dei Rischi e il Resoconto ICAAP a livello di Gruppo.

Il Consiglio d'Amministrazione, infine, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e) del Regolamento (UE) n.575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi del Gruppo, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia adottati.

Il Consiglio, ai sensi del citato Regolamento, art. 435, comma 1, lettera f), dichiara che le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati.

Per le dichiarazioni del Consiglio si rimanda all'allegato n.1, disponibile anche sul sito [www.finaosta.it](http://www.finaosta.it).

**Tabella 4 – Adeguatezza patrimoniale di Gruppo**

<b>Tipo di rischio</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Giudizio di sintesi</b>
Cet 1 Ratio (RWA/CET 1)	19,49%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio
Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	19,49%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio
Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	19,54%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio
Capitale interno complessivo / Fondi Propri	36,85%	Rispetta la soglia di grado di rischio medio (20-40% dei Fondi Propri)
Free capital / Fondi Propri	63,15%	Giudicato adeguato alla copertura di eventuali manifestazioni negative derivanti da rischi non quantificati

**Tabella 5 – Composizione del portafoglio crediti verso la clientela e tassi di copertura**

<b>GRUPPO</b>		<b>31.12.2017</b>		<b>Giudizio di sintesi</b>
<b>Gestioni a rischio</b>	<b>Composizione %</b>	<b>Tasso di copertura</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>2,63%</b>		Adeguato anche in relazione al dato statistico sull'economia valdostana pubblicato da BKI nel bollettino "Economie Regionali - economia della VdA - giugno 2018"
Bonis e non deteriorati	93,28%	0,53%		
Non performing	6,72%	31,68%		
<i>Sofferenze</i>	1,92%	69,27%		
<i>Inadempienze probabili</i>	4,34%	18,03%		
<i>Scaduti deteriorati</i>	0,46%	2,97%		

## **F. Sistema di Governance**

Come già anticipato, Finaosta al 31 dicembre 2017 risulta iscritta nell'Albo unico degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (il Testo Unico Bancario) e Capogruppo del Gruppo finanziario Finaosta, iscritto all'albo dei gruppi finanziari ex art. 109 del T.U.B., cui appartiene anche la Controllata Aosta Factor, nei confronti della quale Finaosta esercita l'attività di direzione, controllo e coordinamento.

Per lo svolgimento dell'attività di coordinamento del Gruppo finanziario, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha costituito comitati interni permanenti di Gruppo, definendone composizione ed attribuzioni. I comitati di Gruppo sono organi collegiali interfunzionali costituiti in forma permanente presso la Capogruppo e con valenza di Gruppo, che perseguono obiettivi e finalità circoscritte.

Il Comitato di Direzione di Gruppo ha lo scopo di armonizzare le attività di indirizzo e di condividere le linee di intervento in sintonia con le strategie e gli obiettivi di Gruppo.

Il Comitato Crediti di Gruppo ha lo scopo di analizzare le decisioni in materia creditizia della Controllata ritenute particolarmente rischiose e/o rilevanti per il Gruppo Finanziario e di rilasciare un parere non vincolante in merito alle stesse.

### **FINAOSTA**

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Finaosta risultano disciplinati al titolo IV dello Statuto sociale.

La Società ha adottato un modello di corporate governance di tipo tradizionale, che prevede un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha delegato talune attribuzioni al Comitato Esecutivo ed ha provveduto alla nomina del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione della Società. Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla normativa vigente. La durata del mandato è di tre anni, salvo rinnovo, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio.

Alla Regione Autonoma Valle d'Aosta spetta la nomina, tramite la Giunta regionale, del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei restanti consiglieri, di cui uno da scegliere tra i dirigenti regionali con funzioni di raccordo tra la Regione e la Società e uno da scegliere, di intesa con la Giunta della Camera Valdostana delle Imprese e delle Professioni (Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales) tra i componenti del Consiglio della stessa. Alla data del 31 dicembre 2017 il Consiglio di Amministrazione, in ragione delle dimissioni dalla carica rassegnate dalla dott.ssa Stefania Fanizzi in data 27 novembre 2017 a seguito della deliberazione della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti n. 15 del 24 novembre 2017 che conferma l'applicazione del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, risulta composto da 4 membri.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all'osservanza delle previsioni contenute

nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. “divieto di interlocking”).

La competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione è garantita dai criteri di nomina stabiliti dallo Statuto, che prevedono un’esperienza complessiva di almeno un triennio in attività di amministrazione e controllo, ovvero in compiti direttivi presso imprese; attività professionali in materie attinenti ai settori creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all’attività dell’intermediario finanziario; attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con i settori sopra citati o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. Ulteriori requisiti di professionalità sono stabiliti dallo Statuto per la figura del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri. Di norma, si riunisce almeno una volta al mese. Le riunioni del Consiglio di amministrazione sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza, da persona designata dalla maggioranza degli intervenuti.

In occasione di ogni riunione viene redatto apposito verbale, opportunamente riportato nel “Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione”.

Ai sensi dello Statuto, le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per legge delegabili possono essere delegate dallo stesso al Comitato Esecutivo, a singoli consiglieri e al Direttore Generale. Gli organi delegati sono tenuti a riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con cadenza almeno semestrale.

#### Funzioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l’attuazione e il conseguimento dell’oggetto sociale, salvo quanto espressamente riservato per legge e per Statuto all’Assemblea dei Soci.

Al Consiglio di Amministrazione compete, altresì, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione della Controllata anche al fine dell’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia.

#### *Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione*

Al 31.12.2017, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell’ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte presso altre società finanziarie, bancarie, assicurative o presso altri enti pubblici.

**Tabella 6 - Composizione CdA di Finaosta al 31.12.2017 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione**

Cognome e Nome	CdA - Ruolo	Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente altri comitati / organismi	N. altre cariche
LÉVÊQUE Massimo	Presidente	Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria 11/08/2015	Approvazione e bilancio esercizio 2017		0
CHARREY Vivien	Consigliere	Delibera Giunta Regionale n. 1081 del 10/08/2017 – Verbale Consiglio di Amministrazione 11/08/2017	Approvazione e bilancio esercizio 2017		0
COMÈ Ivano	Consigliere	Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria 11/08/2015	Approvazione e bilancio esercizio 2017	<u>Si - Comitato Esecutivo</u> Nomina con Verbale Consiglio di Amministrazione 25/09/2015 e scadenza approvazione bilancio esercizio 2017	0
ROSSET Nicola	Consigliere	Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria 11/08/2015	Approvazione e bilancio esercizio 2017	<u>Si - Organismo di Vigilanza - Presidente</u> Nomina con Verbale Consiglio di Amministrazione 25/09/2015 <sup>5</sup> .	1

La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali attualmente in carica è stata effettuata nel corso delle sedute del Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2015 e del 22 settembre 2017.

I membri del Consiglio di Amministrazione di Finaosta non sono destinatari di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi o target.

Finaosta non ha al momento istituito un Comitato di rischio distinto, composto da membri del Consiglio di Amministrazione.

Tra i fatti rilevanti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio si segnala che in data 23 aprile 2018 l'Assemblea dei Soci ha approvato il nuovo Statuto sociale, che ha recepito l'abolizione del Comitato Esecutivo. Da quella data il dott. Ivano Comè non ricopre più la carica di componente del Comitato Esecutivo.

#### **AOSTA FACTOR**

Ai sensi dello Statuto sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di cinque ad un massimo di nove membri designati dall'Assemblea dei Soci. Attualmente il Consiglio di Amministrazione si compone di cinque membri.

<sup>5</sup> I membri dell'Organismo di Vigilanza (OdV) designati restano in carica per tutta la durata del mandato del CdA che li ha nominati; ad ogni rinnovo del CdA il neo eletto Organo Amministrativo provvede a rideterminare la composizione dell'OdV.

La durata del mandato è di tre anni, salvo rinnovo, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking").

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri o dal Collegio Sindacale. Come previsto dallo Statuto, si riunisce almeno una volta al trimestre. Le riunioni del Consiglio di amministrazione sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza, dal Vice Presidente o, in caso di impedimento di quest'ultimo, dall'Amministratore più anziano per età.

In occasione di ogni riunione viene redatto apposito verbale, opportunamente riportato nel "Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione".

Ai sensi dello Statuto, le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per legge delegabili possono essere delegate dallo stesso al Presidente, a singoli consiglieri e al Direttore Generale.

#### Funzioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il conseguimento dell'oggetto sociale, salvo quanto espressamente riservato per legge e per Statuto all'Assemblea dei Soci.

#### Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione

Al 31.12.2017, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell'ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte presso altre società finanziarie, bancarie, assicurative o presso altri enti pubblici.

**Tabella 7 - Composizione CdA di Aosta Factor al 31.12.2017 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell'organo di gestione**

Cognome e Nome	CdA - Ruolo	Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente altri comitati / organismi	N. altre cariche
MOCHET Jean-Claude	Presidente	Verbale Assemblea Ordinaria 22/04/2015	Approvazione bilancio esercizio 2017		0
SEGATO Dilva	Vice Presidente	Verbale Assemblea Ordinaria 22/04/2015	Approvazione bilancio esercizio 2017		0
MERANO Luca	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 22/04/2015	Approvazione bilancio esercizio 2017		1
GROSSO Antonio	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 22/04/2015	Approvazione bilancio esercizio 2017		0

Cognome e Nome	CdA - Ruolo	Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente altri comitati / organismi	N. altre cariche
FEO Jean Pierre	Consigliere	Verbale Assemblea Ordinaria 22/04/2015	Approvazione bilancio esercizio 2017		0

La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali attualmente in carica è stata effettuata nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 21 maggio 2015.

#### G. Flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'organo di gestione

Il Gruppo si è dotato di un regolamento "Documento di coordinamento e collaborazione del sistema dei controlli interni di Gruppo" in cui sono disciplinati i flussi informativi:

- tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti;
- tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta;
- diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti;
- diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001;

come sintetizzati nelle seguenti tabelle.

**Tabella 8 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti**

DESTINATARI MITTENTI	Funzione Internal Audit	Funzione Risk Management e Antiriciclaggio	Funzione Compliance	Società di revisione legale dei conti
Funzione Internal Audit		Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale. La funzione Internal Audit fornisce alle funzioni di controllo di II livello un'informativa circa gli esiti delle verifiche di audit condotte in relazione ad aree o materie di competenza dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello, mediante la trasmissione dei report di verifica.		La funzione Internal Audit e la Società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte. A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.

<b>DESTINATARI</b> <b>MITTENTI</b>	<b>Funzione Internal Audit</b>	<b>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</b>	<b>Funzione Compliance</b>	<b>Società di revisione legale dei conti</b>
<b>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</b>	<p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale. Le funzioni di controllo di II livello forniscono un'informativa</p>		<p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse.</p> <p>A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.</p>	
<b>Funzione Compliance</b>	<p>tempestiva alla funzione <i>Internal Audit</i>, trasmettendo alla stessa i propri report di verifica, in relazione agli esiti delle verifiche condotte, delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo e dei suggerimenti formulati, al fine di garantire che la medesima funzione ne possa tenere conto nell'ambito delle proprie verifiche.</p>	<p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse.</p> <p>A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.</p>		
<b>Società di revisione legale dei conti</b>	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> e la società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte, prevedendo anche incontri periodici di condivisione delle risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.</p>			

<b>DESTINATARI</b> <b>MITTENTI</b>	<b>Funzione Internal Audit</b>	<b>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</b>	<b>Funzione Compliance</b>	<b>Società di revisione legale dei conti</b>
	A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.			

**Tabella 9 - Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo della Controllata Aosta Factor e quelle della Capogruppo Finaosta**

<b>Finaosta (DESTINATARIO)</b> <b>Aosta Factor (MITTENTE)</b>	<b>Funzione Internal Audit</b>	<b>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</b>	<b>Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata)</b>
<b>Funzione Internal Audit (Referente interno della Funzione esternalizzata all'esterno del Gruppo Finanziario)</b>	<p>Il Referente della funzione Internal Audit della Controllata trasmette al responsabile della funzione Internal Audit della Capogruppo la Relazione semestrale, la Relazione annuale e il Piano annuale dei controlli e Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate (predisposta dal Referente interno della Funzione esternalizzata).</p> <p>Inoltre, lo stesso informa tempestivamente il responsabile della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.</p>		
<b>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</b>		<p>Il Responsabile della funzione Risk Management e Antiriciclaggio della Controllata informa il Responsabile dell'analoga funzione della Capogruppo circa gli esiti delle proprie attività di verifica. In particolare, tale informativa periodica è assolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con riferimento agli aspetti inerenti la gestione dei rischi, mediante la trasmissione della reportistica trimestrale (riepilogativa dell'esposizione ai rischi della Società, rispetto ai limiti stabiliti nelle Politiche di assunzione dei rischi di Gruppo e le</li> </ul>	

<b>Finaosta (DESTINATARIO)</b> <b>Aosta Factor (MITTENTE)</b>	<b>Funzione Internal Audit</b>	<b>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</b>	<b>Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata)</b>
		<p>evidenze relative al monitoraggio andamentale del credito), della Relazione annuale e del Piano annuale dei controlli;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con riferimento alle attività in adempimento della normativa antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo, mediante la trasmissione della reportistica trimestrale, della Relazione annuale e del Piano annuale dei controlli.</li> </ul> <p>Inoltre, il Responsabile della funzione della Controllata informa tempestivamente il responsabile della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.</p>	
<p><b>Funzione Compliance (Referente interno della Funzione esternalizzata all'esterno del Gruppo finanziario)</b></p>			<p>Il Referente della funzione Compliance della Controllata trasmette al Referente della funzione Compliance della Capogruppo la Relazione semestrale, la Relazione annuale e il Piano annuale dei controlli. Nell'ambito di tale informativa, la funzione Compliance della Controllata rendiconta all'analoga funzione della Capogruppo anche in relazione ai reclami ricevuti dalla clientela e in relazione all'attività di consulenza ex ante prestata nei confronti delle strutture e degli Organi aziendali.</p> <p>Inoltre, lo stesso informa tempestivamente il referente della Capogruppo circa la rilevazione di eventuali criticità/carenze.</p>

**Tabella 10 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Società di revisione legale dei conti**

DESTINATARI MITTENTI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
<b>Funzione Internal Audit</b>	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>;</li> <li>- Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento. Il documento tiene, altresì, in considerazione gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Funzione Internal Audit nell'ambito del Gruppo finanziario. (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia);</li> <li>- Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia);</li> <li>- Singoli report di audit;</li> <li>- Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative;</li> <li>- Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate sulle entità del Gruppo.</li> </ul>	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>;</li> <li>- Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento. Il documento tiene, altresì, in considerazione gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Funzione Internal Audit nell'ambito del Gruppo finanziario. (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia);</li> <li>- Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia);</li> <li>- Singoli report di audit;</li> <li>- Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative;</li> <li>- Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate.</li> </ul> <p>Inoltre, la funzione <i>Internal Audit</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	<p>La funzione <i>Internal Audit</i> è membro dell'Organismo di Vigilanza.</p> <p>Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione <i>Internal Audit</i> riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.</p>
<b>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</b>	<p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <p><b>con riferimento al controllo dei rischi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento La Relazione della Funzione riepiloga anche i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al</li> </ul>	<p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <p><b>con riferimento al controllo dei rischi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento La Relazione della Funzione riepiloga anche i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche</li> </ul>	<p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e</p>

MITTENTI / DESTINATARI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
	<p>Gruppo finanziario nel suo complesso e la proposta degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano annuale delle verifiche;</li> <li>• Resoconto ICAAP di Gruppo e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale;</li> <li>• Reportistica periodica di Finaosta e, a livello consolidato, dal Gruppo finanziario;</li> <li>• Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività.</li> </ul> <p><b>con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento. In tale ambito, la Funzione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e propone gli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate. A tal fine, la Funzione si avvale dei flussi informativi ricevuti dalla Funzione Antiriciclaggio della Controllata;</li> <li>• Piano annuale delle verifiche;</li> <li>• Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento;</li> <li>• informativa, qualora ritenuto opportuno, circa</li> </ul>	<p>al Gruppo finanziario nel suo complesso e la proposta degli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate (la relazione è trasmessa alla Banca d'Italia);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano annuale delle verifiche;</li> <li>• Resoconto ICAAP e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale;</li> <li>• Reportistica periodica di Finaosta e, a livello consolidato, dal Gruppo finanziario;</li> <li>• Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività.</li> </ul> <p><b>con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento. In tale ambito, la Funzione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con riferimento, oltre che alla Capogruppo, anche al Gruppo finanziario nel suo complesso e propone gli interventi da adottare per la rimozione delle carenze rilevate. A tal fine, la Funzione si avvale dei flussi informativi ricevuti dalla Funzione Antiriciclaggio della Controllata;</li> <li>• Piano annuale delle verifiche;</li> <li>• Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento;</li> </ul>	<p>successivi aggiornamenti.</p> <p>Con frequenza semestrale riporta all'Organismo di Vigilanza una Relazione riepilogativa delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento.</p>

<b>MITTENTI</b> / <b>DESTINATARI</b>	<b>Consiglio di Amministrazione</b>	<b>Collegio Sindacale</b>	<b>Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)</b>
	<p>l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza.</p> <p>Inoltre, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio predispone note/memorandum/report ad evento, in esito alle attività di supporto consultivo prestato alle unità organizzative.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>informativa, qualora ritenuto opportuno, circa l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza.</li> </ul> <p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	
<p><b>Funzione Compliance (affidata in outsourcing)</b></p>	<p>La funzione <i>Compliance</i> trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano annuale delle verifiche;</li> <li>- Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia);</li> <li>- Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati;</li> <li>- Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate.</li> </ul> <p>Inoltre, la Funzione <i>Compliance</i> trasmette un'informativa semestrale relativa alle verifiche svolte alla Responsabile della Funzione Risk Management e Antiriciclaggio, Referente interno della funzione di controllo esternalizzata, che provvede a riepilogarne gli esiti all'interno della reportistica trimestrale di propria competenza, portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.</p>	<p>La funzione <i>Compliance</i> trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano annuale delle verifiche;</li> <li>- Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia);</li> <li>- Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati;</li> <li>- Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate.</li> </ul> <p>Inoltre, la funzione <i>Compliance</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p>	<p>Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione <i>Compliance</i> riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.</p>
<p><b>Società di revisione legale dei conti</b></p>	<p>La Società di revisione legale dei conti trasmette al Consiglio</p>	<p>La Società di revisione legale dei conti organizza incontri</p>	<p>La società di revisione legale dei conti</p>

MITTENTI / DESTINATARI	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)
	di Amministrazione i seguenti flussi informativi: - Relazione di revisione; - Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate.	periodici con il Collegio Sindacale e partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.	partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e successivi aggiornamenti.
<b>Responsabile della prevenzione della corruzione</b>	Ai sensi dell'art. 1, comma 4 della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il Responsabile della prevenzione della corruzione pubblica sul sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione.	Il Responsabile della prevenzione della corruzione partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.	Il Responsabile della prevenzione della corruzione partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza.

**Tabella 11 - Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001**

MITTENTE / DESTINATARIO	Consiglio di Amministrazione
<b>Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)</b>	L'Organismo di Vigilanza annualmente trasmette al Consiglio di Amministrazione un report che ha per oggetto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'attività svolta;</li> <li>• le eventuali segnalazioni ricevute;</li> <li>• gli eventi considerati rischiosi e le eventuali criticità (e spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001.</li> </ul> In caso di necessità, l'Organismo di Vigilanza può essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione.

## 2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

### Informativa qualitativa

#### **A. Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa**

La presente informativa è riferita al Gruppo Finanziario Finaosta a livello consolidato.

#### **B. Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti ai fini contabili e di vigilanza**

Il bilancio consolidato include il bilancio della Capogruppo Finaosta e quelli delle società sulle quali Finaosta esercita il controllo, così come definito dall'IFRS 10, ossia quando il Gruppo ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare le politiche finanziarie ed operative di ogni impresa al fine di ottenere benefici dalla sua attività.

Nel seguente prospetto viene fornito l'elenco delle società consolidate integralmente, con l'indicazione di denominazione, sede legale e percentuale di capitale posseduta.

**Tabella 12 – Società consolidate**

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
A. Imprese consolidate integralmente 1. Aosta Factor	Aosta	1	Finaosta	79,31

tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

Si precisa che le basi per il consolidamento ai fini contabili e di vigilanza sono le medesime.

#### **C. Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo**

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

#### **D. Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni**

Nel Gruppo Finaosta non esistono filiazioni con fondi propri effettivi inferiori a quanto richiesto, né società controllate escluse dall'area di consolidamento del bilancio.

### **3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)**

#### *Informativa qualitativa*

#### **A. Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati**

I Fondi propri sono determinati secondo la normativa prevista dal Regolamento UE 575/2013, ripresa dalla circolare 288/2015 di Banca d'Italia.

Le società del Gruppo dispongono solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1) e non dispongono di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) nè di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).<sup>6</sup>

Per Finaosta gli elementi positivi del CET1 sono rappresentati dal capitale sociale versato, pari a 112 milioni di euro, dalle altre riserve presenti a bilancio, pari a 116 milioni di euro, mentre quelli negativi sono costituiti dalle riserve di altre componenti di conto economico accumulate (OCI), dalle rettifiche di valore di vigilanza, dalle altre attività immateriali e dalle attività fiscali differite, per un importo complessivo inferiore al milione di euro. Non è stato computato l'utile dell'esercizio in quanto non ancora certificato dalla Società di revisione, né visionato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Per la controllata Aosta Factor il contributo ai fondi propri consolidati è rappresentato dagli interessi di minoranza computabili ai sensi della vigente normativa, per euro 3.527.845 nel CET 1 e per euro 646.163 nel T2.

---

<sup>6</sup> Il capitale di classe 2 rileva solo ai fini del consolidamento dei Fondi Propri dei due Enti.

Informativa quantitativa

**Tabella 13 - Composizione dei Fondi Propri al 31/12/2017**

<b>Composizione Fondi Propri</b>		<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>Totale 31/12/2016</b>
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	231.111	n.a.
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.097	n.a.
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-8	n.a.
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	231.103	n.a.
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-106	n.a.
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-24	n.a.
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	230.973	n.a.
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dell'AT1		
I.	Regime transitorio- Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) (G-H+/-I)	0	n.a.
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	646	n.a.
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-162	n.a.
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T (+/-)		
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T (N+O) (M-N+/-O)	646	n.a.
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	231.619	n.a.

Non è proposto il raffronto diretto con i dati del 2016 in quanto la prima segnalazione consolidata è stata inviata con data riferimento 30 giugno 2017.

Tabella 14 - Schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2017		CAPITALE PRIMARIO CLASSE 1 (CET_1)	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	FONDI PROPRI
10.	Cassa e disponibilità liquide		11			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		16.769	-8		-8
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		10.481			
60.	Crediti		1.535.423			
90.	Partecipazioni					
100.	Attività materiali		12.054			
110.	Attività immateriali		73	-54		-54
120.	Attività fiscali		8.440			
	a) correnti	3.884				
	b) anticipate	4.556		-42		-42
	- di cui alla L.214/2011	4.200				
140.	Altre attività		17.476			
	<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>1.600.726</b>	<b>- 104</b>	<b>-</b>	<b>104</b>

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2017		CAPITALE PRIMARIO CLASSE 1 (CET_1)	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)
10.	Debiti		1.296.621			
70.	Passività fiscali		16.095			
	a) correnti	4.146				
	b) differite	11.949				
90.	Altre passività		20.936			
100.	Trattamento di fine rapporto del personale		2.348			
110.	Fondi per rischi e oneri		907			
	a) quiescenza e obblighi simili					
	b) altri fondi	907				
120.	Capitale		112.000	112.000		112.000
160.	Riserve		133.177	114.770		114.770
170.	Riserve da valutazione		783	778		778
180.	Utile (Perdita) d'esercizio		9.059			
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi		8.800	3.528	646	4.174
	<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO</b>		<b>1.600.726</b>	<b>231.076</b>	<b>646</b>	<b>231.722</b>
	<b>TOTALE</b>			<b>230.972</b>	<b>646</b>	<b>231.618</b>

#### **4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**

##### Informazione qualitativa

##### **A. Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche**

Le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto in ottica attuale, prospettica e in condizioni di stress, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali (rischi di I pilastro).

Le entità del Gruppo rientrano nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro<sup>7</sup>. Il capitale interno complessivo è determinato secondo l'approccio "building block semplificato".

L'appartenenza alla Classe 3 permette, a fronte della quantificazione del capitale interno per i rischi di primo pilastro, di utilizzare le stesse metodologie previste per il calcolo dei requisiti regolamentari.

In particolare, il confronto tra il capitale interno dei singoli rischi di primo pilastro, il capitale interno complessivo e i rispettivi requisiti regolamentari non registra nessuna differenza, considerato che i predetti rischi sono misurati secondo le metodologie regolamentari.

I rischi di secondo pilastro sono misurati secondo le metodologie semplificate disciplinate dalle disposizioni di vigilanza, nonché applicando il modello ABI - PWC per la quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale.

I rischi che il Gruppo quantifica, secondo le metodologie descritte nell'area informativa 3, paragrafo b del resoconto ICAAP, sono :

- il rischio di credito;
- il rischio operativo;
- il rischio di concentrazione single name;
- il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- il rischio tasso di interesse.

---

<sup>7</sup> Soglia rispettata anche a livello di Gruppo, vedasi capitolo precedente.

I dati attuali sono riferiti alla situazione contabile elaborata dalla Direzione Amministrazione e Finanza riferita al 31.12.2017, mentre i dati prospettici sono relativi alla situazione al 31.12.2018 secondo quanto previsto dal budget.

Si ricorda che, per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende, invece, il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo ICAAP è composto da attività di natura periodica ricorrente (ordinarie) e da attività non ricorrenti e di impianto (occasionalmente).

Secondo le istruzioni fornite da Banca d'Italia, il processo ICAAP è sviluppato identificando le seguenti macro fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei rischi:
  - misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno;
  - valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);
- determinazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- auto-valutazione ed informativa del processo ICAAP.

Ciascuna fase del processo è definita partendo dalle istruzioni di vigilanza ed indicando l'articolazione a livello operativo delle diverse attività da svolgere.

Le attività a supporto del processo sono dettagliate nei documenti riportati dalla seguente tabella.

**Tabella 15 – Documenti per predisposizione ICAAP**

<b>Documenti</b>	<b>Data parere Comitato di Direzione di Gruppo</b>	<b>Data approvazione Consiglio di Amministrazione</b>
Calendario delle attività del processo ICAAP – focus Funzioni Aziendali di Controllo		24.11.2017
Manuale calcoli quantificazioni ICAAP – Finaosta stand alone		26.01.2018
Manuale calcoli quantificazioni ICAAP – Gruppo Finanziario		26.01.2018
Mappa dei Rischi	13.02.2018	16.02.2018
Ruoli e compiti degli organi societari e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP	13.02.2018	16.02.2018
Politiche di Assunzione dei Rischi – Risk Appetite di Gruppo	23.04.2018	26.04.2018
Resoconto ICAAP di Gruppo	23.04.2018	26.04.2018

Con riferimento alle singole attività del processo sono stati, in particolare, sviluppati i contenuti di seguito dettagliati:

- individuazione dei dati e degli schemi logici di trattamento per la misurazione di rischi per i quali la normativa prudenziale specifica metodologie di quantificazione e di stress test. Il Gruppo quantifica il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio tasso di interesse, il rischio di concentrazione single name e geo-settoriale, determinandone il valore di

assorbimento patrimoniale. Il rischio di liquidità è misurato, ma non viene quantificato in termini di assorbimento di capitale interno;

- definizione degli indicatori di rilevanza;
- definizione delle modalità di determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

Tutte le attività hanno per oggetto l'analisi dei profili informativi di reperimento dei dati; a tal proposito sono utilizzate, a quadratura delle elaborazioni ICAAP, le funzionalità elaborate per le Segnalazioni di Vigilanza.

Alle fasi ordinarie del processo ICAAP, fa seguito la fase di monitoraggio continuativo (attraverso un periodico reporting all'organo con funzione di gestione e supervisione strategica) dei rischi assunti con un confronto con la propensione al rischio stabilita.

Si evidenzia che il processo ICAAP è un processo che, essendo legato all'esecuzione di attività anche operative che coinvolgono, a diversi livelli, tutte le funzioni aziendali, necessita di continui aggiornamenti.

Gli eventuali interventi di revisione del processo ICAAP trovano un momento di formale definizione in corrispondenza della conduzione dell'autovalutazione (annuale) i cui esiti costituiscono il presupposto per apportare migliorie e modifiche al processo.

A tal fine rilevano, pertanto, anche le proposte di interventi correttivi a fronte di anomalie riscontrate dal Servizio Controllo Interno che emergono sia dalle attività di audit pianificate sia da analisi a campione sui principali aspetti del processo ICAAP.

L'internal audit, all'interno del processo ICAAP, concorre, sulla base della propria conoscenza dei processi operativi aziendali e del complessivo funzionamento del sistema dei controlli, alla focalizzazione delle aree critiche nel cui ambito si devono programmare gli interventi di miglioramento del processo.

In corso d'anno, inoltre, altri eventi potrebbero richiedere un aggiornamento del processo, come ad esempio:

- una variazione nell'organigramma;
- l'evoluzione delle metodologie di quantificazione dei requisiti patrimoniali e dei sistemi di misurazione - valutazione e monitoraggio dei rischi.

Eventuali adeguamenti significativi sono formalizzati e approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

La revisione del processo ICAAP, infine, potrebbe essere dettata da fattori esterni come, ad esempio, gli esiti del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP) condotto dall'Autorità di Vigilanza o le eventuali evoluzioni del contesto normativo.

La normativa di vigilanza prevede che gli intermediari finanziari si dotino di adeguati meccanismi di gestione e controllo dei rischi ed è utile, pertanto, che questi ultimi vengano definiti in modo preciso e puntuale.

Con l'obiettivo di definire i rischi che il Gruppo assume nello svolgimento della propria operatività, è stata condotta un'attività di mappatura prendendo come riferimento l'elenco fornito, a titolo

esemplificativo, dall' Allegato A, Titolo IV, Capitolo XIV, Sezione III della Circolare Banca d'Italia 288/15, fornendo per ciascuna tipologia di rischio una definizione puntuale.

Il risultato dell'attività di risk assessment è stato riepilogato nel documento "Mappa dei Rischi". Tale documento è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano le successive attività di misurazione e valutazione.

La mappatura considera i rischi di primo pilastro ed è, inoltre, integrata dai rischi di secondo pilastro, definiti in relazione alle caratteristiche dell'attività aziendale.

Tra tutti i rischi identificati, sono stati individuati e giudicati "rilevanti" che possono manifestarsi in misura ritenuta significativa.

La "Mappa dei Rischi" rappresenta, quindi, l'insieme dei rischi cui il Gruppo è esposto: ne consegue che deve essere aggiornata ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. In ogni caso, con cadenza almeno annuale, gli Organi di Governo devono valutare le eventuali necessità di aggiornamento.

Come definito nel documento "Ruoli e Compiti degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP" la funzione responsabile dell'attività di mappatura dei rischi è stata individuata nella Direzione Generale di Finaosta, supportata dalle due Vice Direzioni Generali, da tutte le Direzioni, dal Risk Management Funzione Antiriciclaggio, dal Servizio Controllo Interno, dal Servizio Legale Contenzioso e Appalti, dalla Funzione Compliance e dalla Controllata.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali Finaosta si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali non è determinato un buffer di capitale ma è prevista una valutazione qualitativa.

Tabella 16 – Mappa dei rischi

Rischio	Rischi ex ALLEGATO A BKI Circ.288/2015	Rischi rilevanti	Modalità di analisi del rischio	Rischi quantificati assorbimento patrimoniale I / II Pilastro	GRUPPO					
					Modello di calcolo ICAAP	Strumenti di mitigazione	Stress Test	Grado di importanza x il Gruppo Finanziario	Finaosta grado di importanza	Aosta Factor grado di importanza
Credito	X	X	Misurabile	X I Pilastro	Metodo Standardizzato	Capitale	X	Alto	Alto	Alto
Controparte	X									
Mercato	X									
Operativo	X	X	Misurabile	X I Pilastro	Metodo Base	Capitale	X	Alto	Medio	Alto
Concentrazione single name	X	X	Misurabile	X II Pilastro	Granularity Adjustment	Capitale	X	Alto	Medio	Alto
Concentrazione geo-settoriale	X	X	Misurabile	X II Pilastro	ABI.PWC	Capitale	X	Basso	Basso	
Tasso di interesse	X	X	Misurabile	X II Pilastro	Metodologia semplificata	Capitale	X	Basso	Basso	Basso
Liquidità	X	X	Misurabile		Maturity Ladder	Presidi Organizzativi (Finaosta) / CFP (Aosta Factor)	X	Medio	Medio	Basso
Strategico	X	X	Misurabile		Indicatore interno Utile netto/Fondi Propri	Presidi Organizzativi		Alto	Medio	Alto
Reputazionale	X	X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Alto	Alto	Basso
Compliance		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Medio	Medio	Medio
Compliance - antiriciclaggio		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Medio	Medio	Medio
Residuo	X	X	Misurabile		Valutazione quantitativa	Presidi Organizzativi		Basso	Basso	
Legislativo		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Medio	Medio	Basso
Capitale		X	Misurabile	X	Interno Metodologia building block semplificata	P.A.R.		Medio	Medio	Medio
Business		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Medio	Basso	Medio
Partecipativo		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Medio	Medio	
Mandato		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Medio	Medio	

Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017 del Gruppo Finaosta

		GRUPPO								
Rischio	Rischi ex ALLEGATO A BKI Circ.288/2015	Rischi rilevanti	Modalità di analisi del rischio	Rischi quantificati assorbimento patrimoniale I / II Pilastro	Modello di calcolo ICAAP	Strumenti di mitigazione	Stress Test	Grado di importanza x il Gruppo Finanziario	Finaosta grado di importanza	Aosta Factor grado di importanza
Informatico		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Alto	Medio	Alto
Leva finanziaria	X	X	Misurabile		Valutazione quantitativa	Presidi Organizzativi		Basso	Basso	Basso
Cliente		X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Alto	Basso	Alto
Paese	X	X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Basso	Basso	Basso
Di Trasferimento	X	X	Valutabile		Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi		Basso	Basso	Basso
Base	X									
Cartolarizzazioni	X									

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 3, il Gruppo ha adottato per la quantificazione dei rischi di primo pilastro e secondo pilastro le seguenti metodologie:

- il metodo standardizzato per quantificare il rischio di credito;
- il metodo Base per quantificare il rischio operativo;
- il metodo semplificato secondo l'algoritmo di Granularity Adjustment per quantificare il rischio di concentrazione single name;
- il metodo previsto dal modello ABI-PricewaterhouseCoopers per quantificare il rischio di concentrazione geosettoriale;
- la metodologia semplificata proposta dalla normativa di vigilanza per il calcolo del rischio tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificati in termini di capitale interno coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale è aggiornata trimestralmente e portata all'attenzione del CdA nei controlli di secondo livello sulle Politiche di Assunzione dei Rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono effettuate, con periodicità annuale e rendicontate nel resoconto ICAAP, i dati prospettici e le prove di stress sui capitali interni attuali e prospettici del rischio di credito, operativo, di concentrazione single-name e di tasso di interesse. I relativi risultati conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità del Gruppo al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) è confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative e operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito delle Politiche di Assunzione dei Rischi, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio).

L'analisi degli indici conferma la solidità patrimoniale del Gruppo: nel 2017 si registra un "CET1/importo complessivo delle esposizioni a rischio" pari al 19,49% (coincidente con il Tier 1 ratio), un Total Capital ratio al 19,54% e un'incidenza del Free Capital sui Fondi Propri del 63,15%.

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l'operatività del Gruppo;
- rispettare le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

Si evidenzia che gli Enti del Gruppo, in quanto intermediari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, nel rispetto della normativa prudenziale, sono tenuti a mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi propri pari almeno al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio (Total capital ratio).

In termini assoluti, a livello di Gruppo, l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio (capitale interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro) al 31.12.2017 è di circa 161 milioni di euro, importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali e future.

Ai fini dell'attribuzione dei giudizi qualitativi in merito all'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica ed in condizione di stress, il Gruppo ha definito dei parametri interni con riferimento al valore assunto dal rapporto tra i rischi quantificati (Primo e Secondo Pilastro) e i Fondi propri. Nelle Politiche di Assunzione dei Rischi, il Consiglio di Amministrazione ha fissato come soglia massima di assorbimento per i rischi di Primo e Secondo Pilastro un grado di rischio medio.

I risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto sia ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza sia al capitale interno complessivo in ottica attuale (31.12.2017) ed in ipotesi di stress evidenziano come:

- nessun singolo rischio quantificato supera il livello medio anche considerando le ipotesi di stress;
- l'ammontare complessivo dei rischi di primo pilastro dati actual in rapporto ai Fondi Propri non supera il livello medio. La percentuale di assorbimento si attesta, infatti, al 30,69%;
- la quantificazione aggregata dei singoli rischi di primo e secondo pilastro in rapporto ai Fondi Propri ricade all'interno del livello medio per quanto riguarda i dati actual 36,85% e a livello alto per quelli actual in condizione di stress 40,8%.

In considerazione dei dati elaborati e indicati nel presente documento si ritiene che la situazione patrimoniale risulti adeguata a fronteggiare, sulla base della regolamentazione esistente, l'operatività attuale e prospettica del Gruppo anche nell'ottica del contenimento dell'ammontare complessivo dei rischi del primo e del secondo pilastro entro un livello di rischio medio, stabilito, nelle Politiche di Assunzione dei Rischi approvate dall'Organo Amministrativo, come soglia-target, per l'esercizio 2018.

Inoltre si valuta che il capitale libero disponibile sia adeguato a coprire eventuali manifestazioni negative derivanti dai rischi non quantificati.

Pertanto non si ritiene necessario individuare nuove fonti patrimoniali a copertura di tutti i rischi identificati dal Gruppo.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di Risk Management redige periodicamente per l'Alta Direzione report informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite) stabilite dal

Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle Politiche di Assunzione dei Rischi e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

Informazione quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2017.

**Tabella 17 – Rischio di credito**

<b>RISCHIO CREDITO ACTUAL DI GRUPPO</b>		<b>€/000</b>			
<b>Cod.</b>	<b>Portafoglio</b>	<b>Esposizione</b>	<b>EQ. Creditizio</b>	<b>RWA</b>	<b>Capitale Interno per ptf (RWA x 6%)</b>
51	Amministrazioni centrali o banche centrali	11.357	11.357	4.961	<b>298</b>
52	Enti	417.548	417.548	147.719	<b>8.863</b>
53	Amministrazioni regionali o autorità locali	174.244	174.244	34.849	<b>2.091</b>
58	Imprese	505.741	405.085	396.096	<b>23.766</b>
59	Dettaglio	522.026	515.090	363.489	<b>21.809</b>
156	Organismi del settore pubblico	8.837	8.837	2.782	<b>167</b>
158	Stato di default	34.318	33.703	44.473	<b>2.668</b>
159	Strumenti di capitale	16.466	16.466	16.466	<b>988</b>
185	Altre posizioni	29.597	29.597	29.586	<b>1.775</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>1.720.132</b>	<b>1.611.926</b>	<b>1.040.421</b>	<b>62.425</b>
<b>Fondi Propri</b>		<b>231.619</b>		<b>incidenza</b>	<b>26,95%</b>

**Tabella 18 – Requisiti patrimoniali**

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
<b>A. ATTIVITA' A RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>				
1. Metodologia standardizzata	1.709.564	n.a	1.040.421	n.a
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			62.425	n.a
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>				
1. Metodo base			8.671	n.a
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
<b>B.6 Altri requisiti prudenziali</b>				
<b>B.7 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.8 Totale requisiti prudenziali</b>			71.096	n.a
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.184.465	n.a
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			19,50%	n.a
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			19,50%	n.a
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,55%	n.a

Non è proposto il raffronto diretto con i dati del 2016 in quanto la prima segnalazione consolidata è stata inviata con data riferimento 30 giugno 2017.

**Tabella 19 – Rischio operativo**

<b>RISCHIO OPERATIVO DI GRUPPO ACTUAL € /000</b>		
<b>Descrizione</b>	<b>Periodo di riferimento</b>	<b>Ammontare</b>
Indicatore rilevante al 31.12.2017	T	53.639
Indicatore rilevante al 31.12.2016	T - 1	47.367
Indicatore rilevante al 31.12.2015	T - 2	72.385
Media indicatore rilevante triennio		57.797
Requisito Patrimoniale Obbligatorio a fronte del Rischio Operativo		15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo		<b>8.670</b>
Fondi Propri		231.619
<b>% Assorbimento Fondi Propri</b>		<b>3,74%</b>

**Tabella 20 – Requisiti prudenziali**

<b>Tipo di rischio</b>	<b>31.12.2017</b>
Rischio di credito	62.425
Rischio operativo	8.670
Rischio di concentrazione single name	3.794
Rischio di concentrazione geosettoriale	210
Rischio tasso di interesse	10.251
<b>Capitale Interno Complessivo</b>	<b>85.350</b>
CET 1	230.973
TIER 1	230.973
Fondi Propri	231.618
Free capital	146.269
Incidenza C.I.C. su Fondi Propri	36,85%
Incidenza free capital su Fondi Propri	63,15%
RWA I Pilastro	1.185.151
CET 1 Ratio	19,49%
TIER 1 Ratio	19,49%
TOTAL CAPITAL RATIO	19,54%

Sulla base degli indicatori fissati dalla normativa vigente, il Grande Rischio viene identificato laddove vi sia una incidenza dell'EAD sui Fondi Propri pari o superiore al 10%, mentre l'indicatore per il calcolo del limite individuale è posto al 25%.

L'articolo 395 (Limiti delle grandi esposizioni) della CRR 575/2013, precisa inoltre che:

1. *Tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito conformemente agli articoli da 399 a 403, l'ammontare dell'esposizione di un ente verso un singolo cliente o un Gruppo di clienti connessi non supera il 25 % del capitale ammissibile dell'ente stesso. Quando il cliente è un ente o quando un Gruppo di clienti connessi include uno o più enti, detto importo non supera il 25 % del*

capitale ammissibile dell'ente o 150 milioni di EUR, se superiore, purché la somma dei valori delle esposizioni, tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito conformemente agli articoli da 399 a 403, verso tutti i clienti connessi che non sono enti non superi il 25 % del capitale ammissibile dell'ente.

Alla luce di quanto sopra esposto, nessuna esposizione non supera la soglia stabilita dalla normativa vigente.

**Tabella 21 – Grandi Rischi**

Controparte	Valore non ponderato	% valore nominale su Fondi Propri	Valore ponderato	% valore ponderato su Fondi Propri	Grande rischio	Grande esposizione
Regione Autonoma Valle D'aosta	209.299.381	90,36%	51.397.698	22,19%	X	
Biverbanca Spa	78.307.477	33,81%	78.307.477	33,81%	X	X
Unicredit Spa	71.519.055	30,88%	71.519.055	30,88%	X	X
Intesa San Paolo Spa	56.566.022	24,42%	56.566.022	24,42%	X	X
Bcc Valdostana	51.590.614	22,27%	51.590.614	22,27%	X	X
Banca Popolare Sondrio	46.875.826	20,24%	46.875.826	20,24%	X	X
Banca Passadore & C. Spa	35.737.741	15,43%	35.737.741	15,43%	X	X
Iccrea Banca Impresa Spa	24.352.321	10,51%	24.352.321	10,51%	X	X
Banca Sella Holding Spa	23.787.245	10,27%	23.787.245	10,27%	X	X
Banco Bpm Spa	10.978.649	4,74%	10.978.649	4,74%		X
Ubi Banca Spa	10.621.980	4,59%	10.621.980	4,59%		X

Fondi Propri	231.618.479
Soglia definizione Grande Rischio (valore non ponderato > 10% Fondi Propri)	23.161.848
Limite Grande Rischio per controparti diverse da Enti (valore ponderato > 25% Fondi Propri)	57.904.620

Per completezza informativa si ricorda che, al momento, non è pervenuta alcuna richiesta specifica dell'autorità competente interessata circa quanto indicato dall'art. 438 lettera b) della CRR 575/2013.

Non sono, inoltre, pubblicate le informative di cui alle lettere d), e) dell'art. 438 rispettivamente perché, come già evidenziato, il Gruppo non si avvale di metodi interni e non è esposto al rischio di mercato.

## **5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**

### Informazione qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Il Gruppo, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

## **6. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440)**

### Informazione qualitativa

La riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Buffer) è uno strumento macro-prudenziale che ha lo scopo di tutelare il settore bancario dalle perdite potenziali a cui esso può essere esposto per effetto di una eccessiva crescita del credito, che nelle fasi cicliche espansive crea una accumulazione di rischi sistemici. Esso intende quindi ridurre i rischi sistemici derivanti dalla pro-ciclicità del sistema bancario e le sue conseguenze negative per l'economia reale.

Il buffer anti-ciclico funziona come un'estensione temporanea del buffer di conservazione. La disciplina prevede infatti che le banche operanti in un determinato paese dovranno detenere CET1 in eccesso rispetto ai minimi e al buffer di conservazione, quando in quel paese si registri un'espansione eccessiva del credito, giudicata anomala in base ad un complesso di indicatori (divario fra tasso di crescita del credito e tasso di crescita del Pil, ma anche incremento eccessivo dei prezzi degli immobili e delle attività finanziarie, eccessivo indebitamento delle famiglie e/o delle imprese etc.). Il buffer è espresso in termini di CET1 ratio: può variare fra lo zero (nessun eccesso di credito) e il 2,5% e si modifica in funzione inversa all'andamento del ciclo. Il che significa che il buffer da detenere aumenta nella fase espansiva, si riduce o si azzerà in condizioni di normalità o in recessione. In presenza di una crescita del credito superiore a quella giudicata adeguata per l'economia, la necessità di costituire il buffer comporta per le banche un maggior fabbisogno di capitale, anche se i parametri di rischio dei finanziamenti sono giudicati in riduzione. Tale fabbisogno si riduce o si azzerà quando la dinamica del credito rallenta, ed è più probabile che si manifestino perdite per insolvenze, che saranno coperte dal buffer accumulato nella fase precedente. Per effetto del buffer anticiclico la banca può restare in condizioni di capitalizzazione adeguata nonostante le maggiori perdite che subisce nella fase di recessione: il che consente di contenere i processi di deleveraging dannosi per l'economia reale. La responsabilità di imporre alle

banche di un paese l'obbligo di costituzione del buffer anticiclico spetta alle autorità nazionali competenti della vigilanza macro-prudenziale.

Il Gruppo non è tenuto a conformarsi all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE.

## **7. INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 441)**

### Informazione qualitativa

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha elaborato una metodologia di valutazione volta ad identificare le banche a rilevanza sistemica a livello globale (G-SIBs). Tale metodologia si fonda su un sistema di misurazione basato su più indicatori. Gli indicatori prescelti riflettono diversi aspetti di ciò che crea esternalità negative e rende una banca determinante per la stabilità del sistema finanziario.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha richiesto a tutte le banche che presentano una misura dell'esposizione ai fini dell'indice di leva finanziaria superiore a EUR 200 miliardi, di rendere pubblicamente noti i 12 indicatori impiegati nella metodologia di valutazione.

Si evidenzia come né Gruppo né le sue entità costituenti rientrano, dunque, tra gli enti a rilevanza sistemica.

## **8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART.442)**

### Informazione qualitativa

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

### **A. Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate dal Gruppo corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza e redazione del bilancio integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

In particolare, le esposizioni deteriorate (non performing) sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

1. Sofferenze. Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.

2. Inadempienze Probabili. ("unlikely to pay")

La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una

crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Un’esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

3. Esposizioni scadute deteriorate. Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Le esposizioni classificate performing o non performing possono essere oggetto di concessioni (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell’adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L’elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni performing oggetto di concessione sono denominate “forborne performing”, le esposizioni non performing oggetto di concessione sono denominate “forborne non performing”. La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

## **B. Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore (voce 60\_Crediti)**

### Criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti vengono iscritti inizialmente al momento della loro erogazione o del loro acquisto e non possono essere trasferiti ad altro portafoglio. Il credito deve essere incondizionato. Le operazioni di pronti contro termine e le polizze assicurative sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le operazioni di acquisto a pronti e rivendita a termine sono rilevate come credito per l’importo versato a pronti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value che corrisponde all’ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, incrementato dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili.

### Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificati gli impieghi con banche, enti finanziari e clientela, effettuati con diverse tipologie tra le quali conti correnti, carte commerciali, pronti contro termine, finanziamenti a medio-lungo termine, polizze assicurative di capitalizzazione e crediti per attività di servizio. Si tratta di attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi e determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e non sono classificabili all’origine tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

### Criteria di valutazione

I crediti sono valutati – successivamente alla rilevazione iniziale – al costo ammortizzato, qualora ne sussistano i presupposti. Il criterio del costo ammortizzato non viene applicato ai crediti a breve termine – con scadenza sino ai 18 mesi – in quanto gli effetti di tale applicazione sono irrilevanti.

Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato del rimborso di capitale, delle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene sempre utilizzato successivamente per attualizzare i flussi previsti di cassa.

Alla chiusura di ogni bilancio annuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti determinando le perdite di valore dei crediti dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei creditori e tenendo distinti i crediti deteriorati e i crediti in bonis così come definiti dalla normativa di Vigilanza di cui alla circolare di Banca d'Italia n. 217, 15° aggiornamento del 20.12.2016.

Le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato sottoponendo i crediti ad impairment test se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori. Con riguardo specificamente ai crediti l'impairment test si articola in due fasi:

1. le valutazioni individuali, finalizzate all'accertamento dei singoli crediti deteriorati ed alla determinazione delle rispettive perdite di valore;
2. le valutazioni collettive, finalizzate all'individuazione secondo il modello delle "incurred losses" dei portafogli di crediti deteriorati vivi e alla rilevazione forfetaria delle perdite in essi latenti.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore realizzabile delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- b) del tempo atteso di recupero stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero del credito;
- c) del tasso interno di rendimento.

L'impairment individuale è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39<sup>8</sup>, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero.

I crediti per i quali non sussistono evidenze oggettive di perdita, crediti in bonis, sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla loro suddivisione in gruppi omogenei tenuto conto anche delle caratteristiche economiche e di rischio presentate dai debitori. I coefficienti di svalutazione del portafoglio sono determinati in base a parametri di rischio, stimati su base storico-statistica, espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD).

#### Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi, quando scadono i diritti contrattuali e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore, determinate sia analiticamente sia collettivamente, sono iscritte a conto economico.

Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni contabilizzate in precedenza.

---

<sup>8</sup> Con la pubblicazione sulla G.U. dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea si è completato il processo di omologazione del principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari" che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a far data dal 1° gennaio 2018. Il progetto di transizione all'IFRS9 di Finaosta e del Gruppo Finaosta ha preso avvio nel giugno 2017 ed è ad oggi sostanzialmente concluso, fatta eccezione per alcune attività relative all'implementazione della fase di transizione al nuovo principio e al funzionamento a regime del medesimo, che sono comunque in via di ultimazione, e all'aggiornamento delle policy e delle procedure aziendali impattate.

Informazione quantitativa

**Tabella 22 - Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	oltre 3 mesi fino a 6 mesi	oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	1.419	385	378	19.978	X	-15.350	X	6.810
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
b) Inadempienze probabili	31.799	44	7.957	10.134	X	-9.003	X	40.933
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.400				X	-679	X	722
c) Esposizioni scadute deteriorate	590	9	4.682		X	-157	X	5.125
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	42.975	X	-404	42.571
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.030.907	X	-5.338	1.025.569
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>Totale A</b>	<b>33.808</b>	<b>438</b>	<b>13.018</b>	<b>30.113</b>	<b>1.073.883</b>	<b>-24.510</b>	<b>-5.742</b>	<b>1.121.007</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	0			1.230				1.230
b) Non deteriorate	6.113				19.796	0		25.908
<b>Totale B</b>	<b>6.113</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.230</b>	<b>19.796</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>27.138</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>39.921</b>	<b>438</b>	<b>13.018</b>	<b>31.343</b>	<b>1.093.678</b>	<b>-24.510</b>	<b>-5.742</b>	<b>1.148.146</b>

**Tabella 23 - Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche e di valore specifiche	Rettifiche e di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
b) Inadempienze probabili					X		X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	435.436	X	-5	435.431
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>Totale A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>435.436</b>	<b>0</b>	<b>-5</b>	<b>435.431</b>
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					50			50
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>50</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>50</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>435.486</b>	<b>0</b>	<b>-5</b>	<b>435.481</b>

**Tabella 24 - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per cassa per area geografica della controparte**

Tipologie esposizioni	Ripartizione territoriale			
	VALLE D'AOSTA	ITALIA	ESTERO	TOTALE
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	5.446	1.261	102	6.809
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	39.815	1.117	0	40.932
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	721	0	0	721
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.800	324	0	5.125
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0
d) Esposizioni non deteriorate	889.653	579.060	34.857	1.503.570
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>939.714</b>	<b>581.763</b>	<b>34.959</b>	<b>1.556.436</b>

**Tabella 25 - Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per cassa per settore di attività economica della controparte**

Tipologie esposizioni	Ripartizione economica							TOTALE
	Amm pubbliche	Soc finanziarie	Soc non finanziarie	Famiglie	Ist senza scopo lucro	Resto del mondo	Unità non classificabili	
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze			8.003	3.873				11.876
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili			33.142	7.112				40.254
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			722					722
c) Esposizioni scadute deteriorate			3.666	1.459				5.125
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni non deteriorate	160.453	444.226	471.413	420.956	2.070	4	60	1.499.182
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>TOTALE</b>	<b>160.453</b>	<b>444.226</b>	<b>516.224</b>	<b>433.400</b>	<b>2.070</b>	<b>4</b>	<b>60</b>	<b>1.556.436</b>

**Tabella 26 - Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

VOCI/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività</b>	<b>434.425</b>	<b>233.792</b>	<b>44.004</b>		<b>243.200</b>	<b>250.157</b>	<b>354.208</b>	
1.1 Titoli di debito		4.662	251		20.764			
1.2 Crediti	434.425	229.131	43.753		222.436	250.157	354.208	
1.3 Altre attività								
<b>2. Passività</b>	<b>313.279</b>	<b>252.463</b>	<b>18.501</b>	<b>25.819</b>	<b>192.801</b>	<b>220.150</b>	<b>334.537</b>	
2.1 Debiti	313.279	252.463	18.501	25.819	192.801	220.150	334.537	
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
<b>Opzioni</b>								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
<b>Altri derivati</b>								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

## **9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART.443)**

### Informazione qualitativa

L'operatività del Gruppo non prevede aspetti rilevanti da evidenziare in tal senso.

## **10. USO DELLE ECAI (ART.444)**

### Informazione qualitativa

Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito il Gruppo adotta la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del requisito regolamentare ovvero il metodo standardizzato che classifica le esposizioni nei portafogli regolamentari ed applica ai valori ponderati ad essi attribuiti il coefficiente patrimoniale del 6%.

Come previsto dalla normativa prudenziale, non essendo l'attività di intermediazione svolta dal Gruppo diretta alla raccolta del risparmio tra il pubblico, il Gruppo detiene, a fronte del rischio in esame, un ammontare dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La metodologia di quantificazione adottata comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli a seconda della natura della controparte, intesa sia come debitore sia come garante;
- l'applicazione dei coefficienti di ponderazione diversificati per ciascuna classe regolamentare previsti dalla normativa di vigilanza.

Le esposizioni sono al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito a livello di Gruppo, la Direzione Amministrazione e Finanza, tramite l'ausilio del software Almaviva, aggrega i dati sintetici di Finaosta e Aosta Factor, sommando, al netto di alcune elisioni, le esposizioni (EAD/RWA) dei due Enti. Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM - solo garanzie di tipo personale, quelle reali non sono considerate perché non rispettano i requisiti richiesti dalla normativa), Aosta Factor utilizza invece le ECAI e non applica, per scelta discrezionale della Controllata, tecniche di CRM.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso delle ECAI riguarda, quindi, solo la Controllata.

Aosta Factor si avvale del rating esterno della Ecai "Fitch Rating" relativamente alle esposizioni creditizie di cassa o fuori bilancio verso soggetti appartenenti alle Amministrazioni Centrali, Banche Centrali, Enti del settore pubblico, Enti Territoriali e Intermediari Finanziari vigilati ovvero da dette controparti garantite.

Come dettato dalla normativa, la classe di appartenenza è quella del paese di residenza del soggetto di controparte.

Non sono pubblicate informazioni in merito a quanto richiesto alle lettere c), d) ed e) dell'art. 444 CRR 575/2013, per le seguenti motivazioni:

- a) non sono presenti attività non incluse nel portafoglio di negoziazione;

- b) l'ente rispetta l'associazione normale pubblicata dall'ABE; Aosta Factor ha definito adeguati presidi in sede di adempimento degli obblighi segnaletici previsti dall'autorità di vigilanza volti a verificare il corretto rispetto di tale associazione;
- c) Aosta Factor non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito, quanto alle esposizioni dedotte dai fondi propri si precisa che non sono presenti valori dedotti dai fondi propri riconducibili alla presente fattispecie (alla data del 31.12.17, Aosta Factor ha determinato i fondi propri complessivi riducendo il valore del patrimonio netto unicamente del valore delle immobilizzazioni immateriali).

## **11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445)**

### Informazione qualitativa

Nell'attività di individuazione dei rischi cui è esposto, il Gruppo ha escluso il rischio di mercato.

In Finaosta le politiche di investimento si orientano verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario; la politica aziendale di Aosta Factor non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Il Gruppo è esposto ad un rischio di cambio giudicato irrilevante. Nonostante la Controllata operi in valute straniere, si considera di impatto non rilevante il rischio in esame grazie al fatto che l'operatività di Aosta Factor prevede la coincidenza delle poste attive e passive ed è effettuata una valutazione mensile a cura della Controllata stessa.

## **12. RISCHIO OPERATIVO (ART.446)**

### Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo il Gruppo adotta la stessa metodologia scelta per il calcolo del requisito patrimoniale, ossia il metodo base.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell' indicatore rilevante riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

L'indicatore rilevante è calcolato ai sensi dell'articolo 316 CRR 575/2013 quale somma di:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;

- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Il presidio sul rischio in analisi è garantito da:

- controlli sulle singole attività di primo e secondo livello, definiti nelle procedure aziendali;
- controlli di terzo livello a cura del Servizio Controllo Interno;
- diffusione di una cultura aziendale importata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle regole internamente definite (Codice Etico).

Si veda il paragrafo “4. Requisiti di capitale (ART. 438)” per ulteriori dettagli.

### **13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447)**

#### Informazione qualitativa

#### **A. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate**

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute dalla Capogruppo per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa della stessa.

#### **B. Attività finanziarie disponibili per la vendita.(voce 40)**

##### Criteri di iscrizione

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al momento del loro regolamento e sono contabilizzate al costo inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Fatte salve deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita agli altri portafogli e viceversa.

##### Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate e quelle non classificate come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Crediti verso banche e Crediti verso clientela.

In particolare sono incluse in tale categoria le Partecipazioni diverse da quelle di controllo, controllo congiunto o collegamento.

##### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie sono valutate al fair value. Per la determinazione del fair value attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni sui mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne

confermino i valori di fair value. Qualora non siano disponibili le suddette transazioni, per la determinazione del fair value dei titoli di capitale si utilizza il metodo patrimoniale che determina il valore della società partecipata sulla base del saldo algebrico tra attività e passività, desunto dall'ultimo bilancio disponibile.

Qualora, a seguito di perdite registrate dalla società partecipata, risulti un valore di iscrizione in bilancio superiore alla frazione di patrimonio netto corrispondente alla quota di partecipazione, tali attività sono sottoposte a valutazione (impairment) al fine di determinare la "significatività" e la "durevolezza" delle perdite registrate. Le perdite di valore che, sulla base dei parametri sopra riportati, denotano caratteristiche di significatività o durevolezza vengono rilevate nella voce di conto economico denominata "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

#### Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, se presenti, sono calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo che tiene conto dei costi di transazione e sono rilevati a conto economico.

**Tabella 27 - Composizione della voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"**

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito	10.534			10.278	0	
2. Titoli di capitale e quote di OICR			6.235			6.235
3. Finanziamenti						
<b>TOTALE</b>	<b>10.534</b>	<b>0</b>	<b>6.235</b>	<b>10.278</b>	<b>0</b>	<b>6.235</b>

I titoli di debito di livello 1 si riferiscono ad un prestito obbligazionario emesso dal Banco Popolare a tasso fisso con scadenza luglio 2020.

I titoli di capitale sono quelli delle 7 società nelle quali Finaosta detiene partecipazioni di minoranza non incluse nel perimetro di consolidamento.

### **C. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (voce 50)**

#### Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate e quelle non classificate come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie disponibili per la vendita e Crediti.

In particolare sono incluse in tale categoria i titoli obbligazionari emessi da Banche o da Enti pubblici, acquistati per investimenti di liquidità nel medio-lungo termine.

#### Criteri di iscrizione

Le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono iscritte inizialmente al momento del loro regolamento e sono contabilizzate al costo inteso come il prezzo di acquisto dello strumento, esclusi l'eventuale rateo di interessi e i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Fatte salve deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio detenute fino alla scadenza agli altri portafogli e viceversa.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie sono valutate al prezzo di mercato. Per la determinazione di tale prezzo, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni sui mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino il valore. Qualora non siano disponibili le suddette transazioni, tali attività sono valutate al costo di acquisto. Le perdite di valore vengono rilevate nella voce di conto economico denominata "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

#### Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, se presenti, sono calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo che tiene conto dei costi di transazione e sono rilevati a conto economico.

**Tabella 28 - Composizione della voce 50 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza":  
composizione per debitori/emittenti**

VOCI/VALORI	Valore di bilancio 31/12/2017	Fair value 31/12/2017			Valore di bilancio 31/12/2016	Fair value 31/12/2016		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>10.481</b>			<b>10.481</b>	<b>13.438</b>			<b>13.438</b>
1.1 Titoli strutturati								
a) Governi e Banche Centrali								
b) Altri enti pubblici								
c) Banche								
d) Enti finanziari								
e) Altri emittenti								
1.2 Altri titoli	10.481			10.481	13.438			13.438
a) Governi e Banche Centrali								
b) Altri enti pubblici	250			250	250			250
c) Banche	10.231			10.231	13.188			13.188
d) Enti finanziari								
e) Altri emittenti								
<b>2. Finanziamenti</b>								
a) Banche								
b) Enti finanziari								
c) Clientela								
<b>TOTALE</b>	<b>10.481</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.481</b>	<b>13.438</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>13.438</b>

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

La presente voce è costituita da un prestito obbligazionario subordinato emesso da Banca Sella Spa e da un Buono Ordinario Regionale a capo della Capogruppo Finaosta

Non avendo elementi specifici per il calcolo, il Fair Value viene stimato pari al valore di bilancio.

#### **14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448)**

##### Informazione qualitativa

##### **A. Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato determini variazioni del margine di interesse dell'intermediario.

Come già precisato, per la Controllante, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta,

fornitrice della provvista. Lato operazioni di Factoring, la Controllata mantiene un equilibrio per scadenze e condizioni di rivedibilità dei tassi fra attivo e passivo.

#### **B. Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate**

Il Gruppo, per la quantificazione del rischio tasso, adotta la metodologia semplificata proposta dal Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, ed utilizza, quindi, l'algoritmo previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, definito come rapporto tra la sommatoria delle esposizioni ponderate esposte al rischio di tasso e i Fondi Propri.

La ponderazione viene effettuata utilizzando i fattori indicati dalla normativa all'allegato C sopracitato: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi – 200 punti base – e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La somma algebrica delle posizioni nette delle 14 fasce temporali determina l'esposizione al rischio di tasso. L'importo ricavato viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo, così, l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata da Banca d'Italia al 20%.

#### **C. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio**

Il Gruppo ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

#### Informazione quantitativa

Nella tabella successiva sono riepilogate le attività e le passività nelle diverse fasce temporali proposte dalla normativa al 31.12.2017. Il capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse è risultato pari a **10.251 K€**, con un'incidenza sui Fondi Propri del **4,43%**.

**Tabella 29 – Composizione tasso di interesse - 31.12.2017**

<b>RISCHIO TASSO DI INTERESSE DI GRUPPO</b>				<b>€/000</b>
<b>VITA RESIDUA</b>	<b>FATTORE PONDERAZIONE</b>	<b>ATTIVITA'</b>	<b>PASSIVITA'</b>	<b>POSIZIONI NETTE PONDERATE</b>
A vista/revoca	0,00%	435.098	313.981	-
Fino a 1 mese	0,08%	63.307	110.030	-37
1-3 mesi	0,32%	130.534	102.450	90
3-6 mesi	0,72%	44.004	18.502	184
6-12 mesi	1,43%	40.613	25.819	212
12-24 mesi	2,77%	63.102	50.255	356
2-3 anni	4,49%	64.616	48.151	739
3-4 anni	6,14%	63.099	48.462	899
4-5 anni	7,71%	52.383	45.932	497
5-7 anni	10,15%	105.030	90.189	1.506
7-10 anni	13,26%	145.127	129.961	2.011
10-15 anni	17,84%	190.207	176.832	2.386
15-20 anni	22,43%	105.929	99.534	1.434
>20 anni	26,03%	58.072	58.171	-26
Totale		1.561.122	1.318.271	<b>10.251</b>
Fondi Propri				231.619,48
Posizione netta ponderata complessiva/ Fondi Propri				4,43%

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in condizioni di stress, si è utilizzata la stessa metodologia utilizzata per il calcolo del rischio tasso di interesse attuale valutando l'impatto, in termini di assorbimento di capitale interno, che si verificherebbe nel caso in cui si registrasse un aumento dei tassi di ulteriori 200 b.p. o uno shock di .150 b.p.. L'indicatore di rischio, anche in ipotesi di stress test, risulta notevolmente inferiore alla soglia di attenzione fissata da Banca d'Italia al 20% dei Fondi Propri.

**Tabella 30 – Rischio tasso di interesse stress test – 31.12.2017**

<b>Ipotesi shock tasso</b>	<b>Esposizione netta ponderata (importi in K€) 31.12.2017</b>	<b>Indicatore di rischio 31.12.2017</b>
shock aumento ulteriori 200 p.b. (400 p.b.)	20.500	8,85%
shock diminuzione 150 p.b.	-25.625	-11,06%

## **15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)**

### Informazione qualitativa

Il Gruppo non pone in essere operazioni di cartolarizzazione.

## **16. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450)**

### Informazione qualitativa

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), che ha aggiornato la complessiva normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Finanziario Finaosta, pur non essendo soggetto all'applicazione della Direttiva 2013/36/UE, si è comunque dotato di una regolamentazione al fine di introdurre adeguate politiche di remunerazione, in ossequio alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari. Tali disposizioni prevedono infatti che l'organo di supervisione strategica adotti la politica di remunerazione e che sia responsabile della sua corretta attuazione.

A completamento del quadro normativo di riferimento, tenuto conto dell'assetto del *Gruppo Finaosta*<sup>9</sup>, occorre far riferimento alle disposizioni in materia pubblicistica rinvenienti dalla legislazione nazionale e regionale pro tempore vigenti.

Con riguardo alla legislazione regionale occorre considerare la Legge della *Regione Autonoma della Valle d'Aosta* del 14 novembre 2016, n. 20 in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione, nonché alle linee di indirizzo e istruzioni operative per la relativa applicazione. A tal proposito si segnala che la Legge della *Regione Autonoma della Valle d'Aosta* del 23 dicembre 2017, n. 20 ha modificato la norma di cui sopra escludendo Aosta Factor dall'ambito di applicazione della stessa.

Per i soggetti partecipati da Enti pubblici, in particolare, sono previste, tra le altre, specifiche disposizioni in materia di: accesso al mercato del lavoro; misure per la trasparenza e la parità di trattamento per il reclutamento del personale; criteri e indirizzi in ordine alla spesa per il personale (disciplina di compensi, fringe benefit e rimborsi spese).

Le menzionate disposizioni normative, che trovano applicazione con riferimento alle entità del *Gruppo Finaosta* (in quanto soggetti partecipati da Enti pubblici), mirano a delineare un bilanciamento tra le prerogative e gli interessi del socio pubblico (*Regione Autonoma della Valle d'Aosta*) e l'autonomia gestionale e patrimoniale delle Entità medesime, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Tale sistema di regole di governo e controllo risulta differenziato in ragione delle caratteristiche delle diverse società partecipate, siano esse società *in house* - quale la Capogruppo *Finaosta*- ovvero società (direttamente/indirettamente) controllate - quale la controllata *Aosta Factor*, che non svolge attività di pubblico interesse.

La Capogruppo *Finaosta*, inoltre, essendo interamente partecipata della *Regione Autonoma Valle d'Aosta*, fa propri e adotta per l'intero Gruppo finanziario i principi rinvenienti dalla legislazione nazionale e regionale in materia di gestione e remunerazione del personale. ovvero:

- trasparenza, intesa come conoscibilità delle attività societarie;
- parità di trattamento, in termini di equità e imparzialità dell'azione;
- contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa

al fine di perseguire obiettivi di economicità, intesa come uso ottimale delle risorse da impiegare per il perseguimento dell'oggetto sociale, efficienza e imparzialità delle attività esercitate.

Le Entità del Gruppo Finanziario definiscono i propri sistemi di remunerazione al fine di assicurare una struttura dei compensi equilibrata nelle sue diverse componenti, chiaramente determinata, coerente con la prudente gestione delle singole Entità e del Gruppo nel suo

---

<sup>9</sup> La Capogruppo *Finaosta*, che detiene il 79,31% del capitale della Controllata *Aosta Factor*, è interamente controllata dalla *Regione Autonoma della Valle d'Aosta*.

complesso e con gli obiettivi, anche di lungo periodo, nel pieno rispetto delle disposizioni normative regionali e nazionali, *pro tempore* vigenti.

Nel dettaglio, i sistemi di remunerazione delle Entità del Gruppo finanziario si ispirano ai seguenti principi:

- promuovere i principi della legalità;
- essere coerente con gli obiettivi, la cultura aziendale e il complessivo assetto del governo societario e dei controlli interni della singola Entità e del Gruppo nel suo complesso;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio, nonché i livelli di patrimonializzazione e di liquidità della singola Entità e del Gruppo finanziario;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi aziendali e nelle funzioni aziendali a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attirare, trattenere e motivare risorse umane numericamente e professionalmente adeguate alle esigenze aziendali;
- stimolare un livello ottimale di produttività dei dipendenti e assicurare un'elevata qualità del lavoro svolto;
- riconoscere il valore di ogni mansione;
- consentire ai dipendenti di usufruire dello sviluppo e della prosperità dell'azienda.

La definizione/aggiornamento delle politiche di remunerazione coinvolge i seguenti attori:

#### Assemblea

Spetta all'Assemblea ordinaria di ciascuna Entità del Gruppo finanziario stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ovvero all'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale).

#### Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Entità del Gruppo Finanziario adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione a valere per la singola società ed è, altresì, responsabile della relativa corretta attuazione<sup>10</sup>. Esso assicura, inoltre, che la remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. In particolare, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Entità del Gruppo definisce il sistema di remunerazione del personale dirigente (nello specifico: il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali (ove nominati), i Responsabili delle Direzioni aziendali (ove presenti) e i Responsabili delle

---

<sup>10</sup> Le proposte di modifica della politica di remunerazione sono oggetto di analisi al Comitato di Direzione di Gruppo.

funzioni aziendali di controllo - questi ultimi su proposta del Direttore Generale e parere favorevole del Collegio Sindacale).

Nell'ambito del Gruppo finanziario, il Consiglio di Amministrazione di *Finaosta* ha la responsabilità di assicurare l'allineamento della politica retributiva della Controllata rispetto ai principi e alle indicazioni a valere per l'intero Gruppo.

#### Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la conformità alla normativa vigente dei sistemi di remunerazione adottati e il loro corretto funzionamento.

Nello specifico:

- la Funzione *Compliance* verifica la coerenza del sistema di retribuzione aziendale rispetto alle vigenti disposizioni normative, alle previsioni contenute nello Statuto sociale nonché nel Codice Etico e/o in altri standard di condotta applicabili alle Entità del Gruppo;
- la Funzione *Internal Audit* verifica l'adeguatezza del processo di remunerazione.

Nell'ambito del Gruppo finanziario, le Funzioni di controllo di *Finaosta* ricevono adeguati flussi informativi da parte delle analoghe Funzioni istituite presso la Controllata al fine di garantire una vigilanza uniforme a livello consolidato. Le evidenze emerse in sede di verifica e le eventuali anomalie riscontrate dalle funzioni aziendali di controllo sono portate a conoscenza degli Organi aziendali per l'adozione di eventuali misure correttive.

Il sistema di remunerazione si basa su politiche di ampio respiro; le componenti del sistema di remunerazione delle Entità del Gruppo sono:

- **retribuzione fissa**, o retribuzione di base, determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. E' composta da minimo contrattuale, scatti di anzianità, eventuali contingenze e superminimi. E' regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento, con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa, determinato dall'organizzazione, risponde a principi di equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;
- eventuale **premio di risultato** (bonus e/o premi una tantum), riguardante i cosiddetti premi che la società può decidere di conferire alle risorse, in considerazione dei risultati conseguiti e delle disponibilità di budget, ovvero riguarda i premi collettivi, generalmente oggetto di accordo sindacale e correlati sempre con il conseguimento di obiettivi aziendali o di Gruppo;
- eventuale **fringe benefit**, riguardante la possibilità di conferire una retribuzione "in natura", ovvero non monetaria, ma che risponde a fabbisogni di combinazione di vita lavorativa e vita privata, oppure di risparmio su alcune spese, conferendo un bene o un servizio ad un prezzo inferiore al valore reale o percepito tale dalla risorsa che ne beneficia;
- **ambiente di lavoro**, riguarda le politiche di sviluppo e la progettazione dei percorsi di carriera, nonché la relazione interpersonale gerarchica e con i colleghi, il clima aziendale, il contenuto del lavoro;

- **sistemi integrativi** di natura assistenziale e previdenziale.

Le Entità del Gruppo finanziario devono strutturare il proprio sistema di remunerazione affinché lo stesso presenti le caratteristiche di seguito dettagliate.

#### *Compensi*

- I compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci delle Entità del Gruppo rispettano la soglia limite stabilita dalla legislazione nazionale e regionale, commisurata al trattamento indennitario riconosciuto al Presidente della Regione.
- Il medesimo limite trova applicazione anche con riguardo ai titolari con incarichi dirigenziali e per il personale direttivo (che ricomprende la categoria dei quadri con funzioni direttive di tutti i livelli) delle Entità del Gruppo.
- Agli amministratori investiti di incarichi presso le Entità del Gruppo possono essere riconosciute indennità di risultato solo se risultano verificate le condizioni previste dalla legislazione regionale (ovvero in presenza di equilibrio economico-finanziario, comprovato significativo miglioramento della situazione rispetto agli esercizi precedenti, in considerazione dell'oggetto sociale e del livello degli investimenti mantenuti e realizzati presso le Entità del Gruppo), in misura commisurata al trattamento economico annuo lordo onnicomprensivo spettante ai medesimi, ai sensi di quanto stabilito dalla normativa regionale.
- I criteri per la determinazione della remunerazione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo e del personale impiegato nelle stesse non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. In particolare il personale delle Funzioni aziendali di controllo delle Entità del Gruppo sono remunerati tramite una retribuzione fissa, definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità e dell'impegno connesso al ruolo, nonché mediante l'eventuale riconoscimento di premi discrezionali.

#### *Fringe benefit*

- I *fringe benefit* possono essere riconosciuti agli Amministratori e ai titolari di incarico dirigenziale, nonché per il personale direttivo delle Entità del Gruppo nel rispetto delle disposizioni legislative pro tempore vigenti e compatibilmente con la disciplina contrattuale di categoria applicabile. Le Entità del Gruppo adottano un regolamento di disciplina dei *fringe benefit* previsti a favore del personale e degli amministratori.

#### *Rimborso spese*

- I rimborsi spese dei dipendenti delle Entità del Gruppo devono essere adeguati a quelli previsti per il personale dipendente degli enti del comparto unico regionale, fatte salve le disposizioni contrattuali di categoria. Con riguardo agli amministratori delle Entità del Gruppo i rimborsi sono dovuti alle condizioni e nei limiti stabiliti per i consiglieri regionali.

#### *Trattamento economico di fine rapporto*

- Con riguardo al trattamento economico in caso di cessazione del rapporto di lavoro, le politiche pensionistiche e di fine rapporto delle Entità del Gruppo non prevedono benefici

pensionistici discrezionali né la pattuizione di compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, ovvero dalla carica, fatti salvi gli accordi aziendali che prevedono una rimodulazione della forza lavoro (incentivo all'esodo), così come regolamentati dalle disposizioni contrattuali applicabili.

#### **A. Sistema di remunerazione di Finaosta**

##### Consiglio di Amministrazione

I membri del Consiglio di Amministrazione di *Finaosta*:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di forme di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- beneficiano di eventuali indennità collegate a specifici ruoli e/o attività delegati dal Consiglio di Amministrazione.

I compensi, comunque, non possono essere costituiti, nemmeno in parte, da partecipazioni agli utili, dall'attribuzione del diritto di sottoscrivere a prezzo predeterminato azioni di futura emissione o, comunque, dall'assegnazione di strumenti finanziari. Per gli Amministratori, infine, non sono previsti compensi correlati al raggiungimento di risultati individuali o aziendali.

##### Collegio Sindacale

I componenti del Collegio Sindacale di *Finaosta*:

- sono destinatari di un compenso fisso e un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

##### Direttore Generale e personale dirigente

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e al personale dirigente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la nomina e la determinazione delle attribuzioni, in conformità alle norme vigenti e alla natura di ente pubblico dell'azionista unico.

Il trattamento economico applicato al Direttore Generale e al personale dirigente si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei dirigenti aziendali, forme di premialità e/o sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

#### Funzioni di controllo interno - Altro personale dipendente

Le retribuzioni corrisposte al personale impiegato nelle funzioni aziendali di controllo e ai restanti dipendenti sono determinate sulla base delle previsioni contenute, per le relative categorie di inquadramento, nei vigenti contratti nazionali e nel contratto integrativo aziendale.

In particolare, il trattamento economico ad essi applicato prevede una parte fissa, cioè non correlata al raggiungimento di specifici risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti, che si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali, forme di premialità contrattuali, sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (conseguimento di titoli di studio, borse di studio, nascita di figli, ecc.).

#### **B. Sistema di remunerazione di Aosta Factor**

##### Consiglio di Amministrazione

I membri del Consiglio di Amministrazione di *Aosta Factor*:

- sono destinatari di un gettone di presenza e di un compenso annuo stabilito dall'Assemblea nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per l'espletamento delle loro funzioni;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit; non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- beneficiano di eventuali indennità collegate a specifici ruoli e/o attività delegati dal Consiglio di Amministrazione.

##### Collegio Sindacale

I componenti del Collegio Sindacale di *Aosta Factor*:

- sono destinatari di un compenso fisso determinato dall'Assemblea;
- possono beneficiare di polizze assicurative o di eventuali fringe benefit;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

##### Direttore Generale e personale dirigente

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete, in base allo Statuto, la sua nomina e la determinazione delle sue attribuzioni; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della

normativa vigente e della disciplina del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e/o Contratto Individuale di Lavoro.

Il trattamento economico applicato al Direttore è di carattere fisso e variabile e si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- premio di risultato/incentivo (bonus e/o premio una tantum), riguarda il premio che l'azienda decide di conferire in considerazione del raggiungimento degli obiettivi di budget e/o che saranno definiti e condivisi in modo deterministico; il premio di risultato/incentivo potrà riguardare anche il riconoscimento di una remunerazione economica distinta, derivante dalle mansioni propedeutiche alla messa a punto di attività strategiche finalizzate a progetti/eventi straordinari di *Aosta Factor*.
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il trattamento economico riconosciuto al restante personale dirigente, ove nominato, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione di *Aosta Factor S.p.A* e segue quanto descritto in precedenza relativamente alla figura del Direttore generale.

La contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

#### Funzioni di controllo interno

Le retribuzioni corrisposte al personale di *Aosta Factor* inquadrato nelle funzioni di controllo sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali, per le relative categorie di inquadramento.

In particolare, il trattamento economico applicato prevede una parte fissa, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, che può comporsi delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- eventuali altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*);
- eventuali fringe benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (conseguimento di titoli di studio, borse di studio, nascita di figli, ecc.).

Altro personale dipendente

Le retribuzioni corrisposte al personale di *Aosta Factor* sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali per le relative categorie di inquadramento.

*Aosta Factor*, in riferimento alla struttura del sistema di remunerazione, può riconoscere al personale dipendente un sistema premiante che si basa su politiche retributive di più ampio respiro, con modelli di incentivazione che possono prevedere premi di risultato, premi discrezionali, *benefit* aziendali.

## 17. LEVA FINANZIARIA (ART.451)

Informazione qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri possa rendere l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive.

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRDIV relativamente alla leva finanziaria.

Il Bollettino di Vigilanza n. 5 del maggio 2015 prevede, infatti, che, al fine di tenere conto e valorizzare le caratteristiche degli intermediari finanziari nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e non prevedono, al momento, l'applicazione delle regole in materia di liquidità e leva finanziaria e di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

Si evidenzia che il Gruppo, ai fini gestionali e di controllo del rischio, determina il rischio di leva finanziaria eccessiva come rapporto tra il Tier 1 e il totale dell'attivo comprensivo delle esposizioni fuori bilancio sulla base di quanto previsto dall'articolo 429 della CRR.

Informazione quantitativa

**Tabella 31 - Leverage ratio**

LEVERAGE RATIO DI GRUPPO	€/000
Tier 1 (A)	230.973
EAD rischio credito (B)	1.720.132
LEVERAGE RATIO (A/B)	13,43%

La dotazione patrimoniale dell'ente fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

## **18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)**

### Informazione qualitativa

Il Gruppo non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio. Come rappresentato nei paragrafi precedenti, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito a livello di Gruppo, la Direzione Amministrazione e Finanza, tramite l'ausilio del software Almaviva, aggrega i dati sintetici di Finaosta e Aosta Factor, sommando, al netto di alcune elisioni, le esposizioni (EAD/RWA) dei due Enti. Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM - solo garanzie di tipo personale, quelle reali non sono considerate perché non rispettano i requisiti richiesti dalla normativa), Aosta Factor utilizza invece le ECAI e non applica, per scelta discrezionale della Controllata, tecniche di CRM.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso dei tecniche di attenuazione del rischio di credito riguarda, quindi, solo la Controllante.

Le tecniche di CRM riconosciute dalla normativa di vigilanza si distinguono in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

Finaosta si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite dalle sole garanzie di tipo personale.

Si ricorda che il Gruppo non opera in derivati.

### Informazione quantitativa

Finaosta, utilizzando tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficia di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 194 CRR 575/2013 comma 1<sup>11</sup>, Finaosta si è avvalsa di un parere legale esterno per verificare che il principale strumento di protezione del credito di cui si avvale (garanzia della Regione Autonoma Valle d'Aosta sul mutuo erogato a favore della controparte Casinò de la Vallée spa) rispetti le condizioni previste per l'utilizzo delle tecniche di CRM.

La tabella seguente, elaborata manualmente sul 31.12.2017, confronta i capitali interni a fronte del rischio credito ottenuti:

---

<sup>11</sup> Articolo 194

Principi che disciplinano l'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

1. La tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti.

L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma.

1. applicando le tecniche di CRM, quantificazione ICAAP actual;
2. non applicando le tecniche di CRM.

Si evidenzia un delta pari a **1.542K€**.

La non applicazione delle tecniche di CRM incide principalmente sugli RWA dei portafogli:

- 52 “Intermediari vigilati” con un decremento nominale e ponderato di 25K€;
- 53 “Enti territoriali” con un decremento nominale 19.755K€ che equivale a un decremento ponderato di 3.951K€;
- 158 “Esposizioni scadute”, con un incremento nominale di 19.799K€ e un incremento del valore ponderato 29.669K€.

Tali variazioni sono imputabili alla diversa allocazione dell'EAD verso la controparte Casinò de la Vallée S.p.A. e per un importo minimale (25K€) ad una controparte cliente<sup>12</sup> la cui esposizione beneficia di una fideiussione bancaria.

Per quanto attiene la controparte Casinò si evidenzia che:

- applicando le tecniche di CRM l'esposizione rientra nel portafoglio 53 e beneficia di una ponderazione al 20% in virtù della garanzia offerta dalla RAVA;
- non applicando le tecniche di CRM rientra nel portafoglio 158 ed è ponderata al 150% in assenza di fondo svalutazione.

**Tabella 32 – Gruppo - Rischio Residuo sul rischio credito**

Dato gestionale stima RISCHIO RESIDUO sul rischio credito					€/000		
Ptf	DESCRIZIONE	CRM			NO CRM		
		Esposizione	R.W.A.	Capitale Interno per ptf (R.W.A. x 6%)	Esposizione	R.W.A.	Capitale Interno per ptf (R.W.A. x 6%)
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	11.357	4.961	298	11.357	4.961	298
52	Intermediari vigilati	417.548	147.719	8.863	417.523	147.694	8.862
53	Amministrazioni regionali o autorità locali	174.244	34.849	2.091	154.489	30.898	1.854
58	Imprese ed altri soggetti	505.741	396.096	23.766	505.741	396.096	23.766
59	Esposizioni al dettaglio	522.026	363.489	21.809	522.026	363.489	21.809
156	Organismi del settore pubblico	8.837	2.782	167	8.837	2.782	167
158	Esposizioni in stato di default	34.318	44.473	2.668	54.097	74.142	4.449
159	Esposizioni in strumenti di capitale	16.466	16.466	988	16.466	16.466	988
185	Altre esposizioni	29.597	29.586	1.775	29.597	29.586	1.775
		1.720.132	1.040.421	62.425	1.720.132	1.066.115	63.967
					<b>Rischio Residuo</b>		<b>1.542</b>

<sup>12</sup> Garanzia rilasciata da Banca Monte dei Paschi su mutuo ipotecario alberghiero.

Per quanto concerne l'impatto sul rischio di **concentrazione single name**, la quantificazione del rischio residuo è stata determinata allocando l'esposizione verso la controparte Casinò all'interno del perimetro di calcolo. Si evidenzia un incremento del rischio di concentrazione single name pari a 2.018K€.

L'ammontare complessivo del rischio in esame si attesta a 3.560K€ (determinato come somma dell'impatto sul rischio credito 1.542K€ + impatto sul rischio concentrazione single name pari a 2.018K€) produce una incidenza sui Fondi Propri di 1,34%.